

TABELLA 12 - Distribuzione del personale degli Enti conferenti sulla base dell'inquadramento contrattuale e per classi dimensionali degli Enti. (*)

Classi dimensionali degli Enti (1)	Inquadramento contrattuale								
	Dirigenti	% sul totale della classe	Funzionari	% sul totale della classe	Quadri	% sul totale della classe	Impiegati	% sul totale della classe	Totale classe
Classe I	23	32	20	28	5	7	23	32	71
Classe II	13	25	10	19	10	19	19	37	52
Classe III	18	26	22	32	8	12	21	30	69
Classe IV	16	25	19	29	3	5	27	42	65
Classe V	9	16	12	21	12	21	24	42	57
Totale	79	25	83	27	38	12	114	36	314

(*) Situazione aggiornata al mese di novembre 1995.

(1) Il criterio in questa sede adottato consiste nel considerare, dell'intera successione ordinata in senso crescente degli 80 patrimoni del 1994, le cinque parti formate da un uguale numero di Enti (cinque parti = cinque quinti; pertanto: uguale numero in ciascuna parte ovvero quinto = 20% del totale ossia 16 Fondazioni). Per ulteriori dettagli sulle caratteristiche della suddetta classificazione si rimanda alla premessa del capitolo 6.

Il dato relativo agli inquadramenti nel grado di dirigente e di funzionario, evidenzia un sensibile sbilanciamento delle strutture organizzative degli Enti conferenti verso i ruoli direttivi.

Ciò, peraltro, sembra essere l'inevitabile conseguenza di una strutturazione interna degli Enti conferenti che, da un lato prevede organici complessivi molto esigui, ma dall'altro necessita della copertura di ruoli, formali e non, a cui si riconducono rilevanti responsabilità e che richiedono quindi, per chi li ricopre, elevati livelli di inquadramento.

CAPITOLO 5

I SISTEMI DI RAPPRESENTAZIONE E DI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE: UNA PROPOSTA DI BILANCIO TIPO PER GLI ENTI CONFERENTI

Premessa

La formulazione di un bilancio per le Fondazioni richiede alcune riflessioni preliminari sulle specificità del modello di riferimento sulle quali è opportuno soffermarsi attentamente, prima di analizzare il contenuto della proposta di bilancio per gli Enti.

Le considerazioni svolte attengono alle seguenti caratteristiche:

a. Le diversità tra l'informativa societaria delle Fondazioni e quella delle altre tipologie di imprese

Per informativa societaria si intende quel complesso di informazioni che va sotto il nome di relazione di bilancio o annual report, nella prassi internazionale, che è costituito da "parole" e da "cifre"¹.

L'obiettivo del bilancio, di norma, è quello di fornire sinteticamente tre tipi di informazione di carattere preminentemente quantitativo:

- il patrimonio di una azienda, in un dato momento;
- il risultato di esercizio aziendale;
- le regole e/o i principi contabili adottati per misurare il risultato di esercizio.

Nel caso delle Fondazioni, assumono invece grande importanza i principi di gestione, le attività svolte, i risultati ottenuti in chiave di costi/benefici, i criteri di selezione delle iniziative ecc., cioè la parte del bilancio dei fatti, illustrati con le parole. Per quanto concerne le informazioni più tradizionali e soprariportate, si può evidenziare quanto segue:

- il dato patrimoniale, pur mantenendo lo stesso valore informativo deve essere integrato con informazioni utili, quali le variazioni che ha registrato e come si è incre-

¹ Cfr. L. Hinna, *Informativa di bilancio: riflessioni e spunti operativi*, in Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, Roma 1986, pag. 384 e segg.

mentato (p.c.: quali sono stati i lasciti, le donazioni, le riserve, le fusioni, le rivalutazioni, le svalutazioni, ecc.);

- l'avanzo o il disavanzo (che in un organismo non profit sostituisce il concetto di risultato di esercizio), dovrà essere sostituito da indicatori maggiormente espressivi dei risultati conseguiti o delle performance gestionali realizzate;
- i principi contabili adottati per misurare il risultato di esercizio assumono, pertanto, un significato tale, da limitarne fortemente l'interesse.

La domanda di comunicazione che il bilancio per gli Enti conferenti è chiamato a soddisfare dipende dal fatto che altri soggetti sono interessati alla gestione dell'azienda e dei suoi risultati.

Considerando il ruolo che una Fondazione, ed in particolare quella bancaria, ricopre nel contesto economico e sociale in cui opera, è facile intuire che il flusso di informazioni debba essere necessariamente ricco, poiché sono complessi gli scenari con i quali la Fondazione interagisce².

Si tratta dunque di adottare una filosofia di bilancio che consenta di riferire anche sugli aspetti qualitativi dell'attività svolta, a differenza di quanto consenta il bilancio basato sulla contabilità di tipo pubblico.

Il bilancio "tradizionale", dunque, pur se corredato da tutti i dati sulla gestione, richiede un'ulteriore integrazione informativa che non si identifica soltanto con il bilancio sociale. Tale integrazione, invece, potrebbe essere costituita da un documento, denominato bilancio di missione, avente una propria autonomia informativa rispetto al bilancio tradizionale e del quale saranno successivamente descritte le caratteristiche³.

b. Le Fondazioni bancarie come aziende di know how

Le Fondazioni, incluse quelle bancarie, sono di fatto delle aziende di know how, in quanto per operare necessitano di un complesso di conoscenze di eccellenza e di skills di elevata professionalità tecnica e manageriale. La Fig. 8 (v. a fine capitolo) propone una possibile articolazione della struttura delle Fondazioni, in ordine alle diverse aree gestionali alle quali corrispondono altrettante tipologie di impresa⁴.

Ogni Fondazione rappresenta, in realtà, più aziende di know how e questa caratteristica costituisce un fattore di complessità del quale il bilancio "tradizionale" non può tenere adeguatamente conto⁵.

² Cfr. P. Ranci, *Gli Enti conferenti e il settore non profit*, in atti del Convegno organizzato dall'ACRI "Gli Enti conferenti tra il pubblico ed il privato: contributi e proposte", Roma 1995.

³ Cfr. L. Hinna, *Aspetti gestionali degli Enti conferenti con particolare riferimento al bilancio*, in atti del Convegno organizzato dall'ACRI "Gli Enti conferenti tra il pubblico ed il privato: contributi e proposte", Roma 1995.

⁴ Cfr. L. Hinna, op. cit.

⁵ Cfr. K. E. Sveiby, T. Lloyd, *La gestione delle aziende di know how*, Franco Angeli 1990.

c. I soggetti interessati al bilancio delle Fondazioni e le possibilità di confronto

Il "bilancio tradizionale" non può soddisfare, attraverso un unico linguaggio la complessa ed articolata domanda di informazione che proviene dalla pluralità delle categorie economiche e sociali interessate all'attività delle Fondazioni.

Basti pensare, a titolo di esempio, ai seguenti soggetti:

- gli organismi privati e pubblici operanti nel settore della cultura, dell'arte, dell'istruzione, della ricerca, dell'assistenza ecc.;
- gli organismi operanti nel settore del volontariato⁶;
- i comparti politici ed economici dell'area geografica nella quale la Fondazione opera in prevalenza, ad esempio quelli relativi alla provincia, la regione, l'intero paese;
- i tradizionali destinatari degli interventi di erogazione;
- gli organismi di vigilanza e di controllo⁷.

In conclusione, si tratta di manifestare attenzione alle esigenze informative dei soggetti e degli interlocutori con i quali la Fondazione interagisce. Essi possono, infatti, influenzare le modalità di gestione e quindi il bilancio, come mostra la Fig. 9 (v. a fine capitolo).

d. La necessità di integrare l'informativa societaria con il bilancio di missione

Si è fatto più volte riferimento al "bilancio di missione", un'espressione che può risultare nuova nel glossario tecnico sia dei contabili che degli esperti di informativa societaria.

Va precisato che il bilancio di missione non si compone di uno schema precostituito come nel caso del conto economico o dello stato patrimoniale, ma rappresenta una "filosofia" di approccio alla valutazione e alla misurazione delle attività, comune a tutte le organizzazioni non profit ed alle aziende pubbliche di erogazione.

Il bilancio di missione, consente, infatti, la valutazione della qualità e dell'efficacia degli interventi realizzati dalle Fondazioni nei diversi settori istituzionali, attraverso l'utilizzo di indici che possano adeguatamente e coerentemente rappresentare l'attività dell'Ente.

In concreto, la struttura informativa del bilancio di missione fornisce un'analisi generale, svolta attraverso l'utilizzo di sistemi di controllo di gestione relativi alle diverse tipologie di attività, circa il livello di successo di ogni progetto realizzato o di ogni programma avviato, nell'ambito dei diversi settori di intervento. Il bilancio di missione consente, quindi, di illustrare gli obiettivi delle iniziative, le modalità di realizzazione, i tempi di conseguimento dei risultati e, infine, l'impatto dei risultati stessi sull'ambiente esterno.

⁶ Cfr. *Annuario del Volontariato Sociale Italiano*, Fondazione Italiana del Volontariato, Roma 1994.

⁷ Cfr. C. Lamanda, *Il ruolo ed il controllo dell'Autorità di vigilanza sulle Fondazioni*, in atti del Convegno Paradigma, Milano 1995.

In sintesi, il bilancio di missione, che presuppone la massima chiarezza divulgativa, risponde, soprattutto, ad esigenze di comunicazione e di rendicontazione. Esso mostra, infatti, le seguenti caratteristiche:

- a) è un “bilancio dei fatti e delle parole” e non un mero bilancio delle cifre;
- b) è costituito da indicatori finalizzati a rappresentare le diverse attività delle Fondazioni che consentono, nell’ambito dell’analisi qualitativa degli interventi svolti, il confronto temporale (cioè l’evoluzione delle performances gestionali del singolo Ente) e spaziale (cioè il rapporto tra le performances gestionali offerte da altri Enti);
- c) è comunque collegato ai dati finanziari ed economici del bilancio “tradizionale”.

La proposta di bilancio per gli Enti conferenti nel seguito illustrata (cfr. par. 5.2) non rappresenta certamente l’unica possibile, tuttavia può validamente costituire un esempio o un modello di riferimento sul quale certamente si aprirà un dibattito e sul quale convergeranno i contributi dei soggetti, a diverso titolo, interessati.

La limitata attenzione in tema di rendicontazione delle aziende non profit consente di apprezzare l’interesse che la Legge Amato (ed i relativi decreti attuativi) prima e la Direttiva Dini poi, hanno manifestato nei confronti delle problematiche relative al bilancio. In tal senso, il contributo offerto dall’ACRI e dal mondo accademico⁸, in materia di gestione degli Enti conferenti può costituire un ulteriore motivo di riflessione per l’intero settore non profit.

Le idee di fondo che hanno ispirato la proposta del bilancio tipo fanno riferimento a diversi elementi: caratteristiche dell’ambiente di riferimento, impostazione tecnica e aspetti contabili (vedi Fig. 10 a fine capitolo). L’impostazione di base, è quella di offrire le linee essenziali di uno schema logico ed operativo che costituisca un modello al quale le Fondazioni possano ispirarsi per rappresentare anche gli aspetti qualitativi della propria gestione.

La filosofia di approccio e la struttura di bilancio che ne deriva consentono agli Enti ampie autonomie di scelta tra le diverse modalità di rappresentazione dei fenomeni contabili che sono loro offerte.

Le motivazioni che hanno spinto, da tempo, le Fondazioni a manifestare l’esigenza di utilizzare uno schema di bilancio tipo sono, principalmente, le seguenti:

- a) una normativa di limitato supporto nel definire con sufficiente dettaglio il quadro delle problematiche legate alla rappresentazione della gestione degli Enti;
- b) un limitato interesse al problema, manifestato dalla dottrina;
- c) l’esistenza, al contrario, di una prassi anche internazionale, in tema di informativa societaria e di politica della comunicazione, alla quale le Fondazioni bancarie dovrebbero uniformarsi;

⁸ Cfr. le numerose relazioni presentate al Convegno dell’Accademia di Economia di Azienda, settembre 1995.

- d) l’esistenza di un Organo di Vigilanza delle Fondazioni bancarie, che la Legge 218/90 ha identificato nel Ministero del tesoro, e che esercita il controllo anche attraverso l’analisi cartolare dei bilanci sia consuntivi che preventivi;
- e) la scarsa uniformità, da parte delle Fondazioni, nella predisposizione dei bilanci e, pertanto, l’impossibilità di effettuare confronti (temporali e/o spaziali) e aggregazioni sui dati dei differenti Enti.

Su questo ultimo aspetto è opportuno soffermarsi. Non è difficile riscontrare come il livello di informativa societaria che si produce per illustrare l’attività dell’Ente conferente sia talvolta carente, anche se questo aspetto è interpretabile come retaggio della cultura delle aziende di credito, per tradizione riservate. Attualmente, si assiste ad una inversione di tendenza che si esprime attraverso l’esigenza, per lo più condivisa, di fornire un’ampia informativa sull’attività svolta.

È, peraltro, da evidenziare come la possibilità per le Fondazioni di adottare uno schema di bilancio omogeneo, possa agevolare l’attività dell’Organo di Vigilanza che, nel momento in cui è chiamato ad approvare il bilancio può esprimere una linea di indirizzo omogenea.

Sulla base di queste motivazioni la definizione di un bilancio tipo per le Fondazioni potrà, quindi, consentire:

- a) una informativa che risponde alle esigenze informative dei diversi soggetti con cui la Fondazione interagisce;
- b) un flusso di reporting nei confronti dell’Organo di Vigilanza omogeneo e strutturato;
- c) la possibilità di collegamento diretto e sintetico con il bilancio di previsione;
- d) un confronto tra l’operatività dei diversi Enti conferenti;
- e) la possibilità di aggregare dati a livello dell’intero sistema degli Enti conferenti;
- f) un confronto con l’operatività delle Fondazioni non bancarie;
- g) la possibilità di confronto con gli altri protagonisti del settore non profit.

5.1 Il modello di riferimento

5.1.1 Un bilancio ispirato ai criteri privatistici anziché pubblici ed inteso come relazione dei fatti e delle cifre

L’impostazione del bilancio pubblico, tipico delle aziende di erogazione, presenta delle specificità (la dinamica delle entrate e delle uscite, l’orientamento alle cifre, la scarsa attenzione rivolta ai fatti) che possono rappresentare dei limiti quando si tenta di adattarlo all’ambiente privato.

Al di là delle disquisizioni circa la natura giuridica degli Enti conferenti⁹, non v'è dubbio che, nella sostanza, le Fondazioni operino come strutture private. Per tale motivo si ritiene che la rendicontazione debba essere ispirata ai criteri privatistici e non pubblici.

L'evoluzione dell'economia del nostro Paese verso una più marcata internazionalizzazione ha determinato ampi riflessi sulla cultura societaria e sulle norme che disciplinano la redazione del bilancio la cui impostazione, sempre più, tende ad ispirarsi all'annual report proprio della prassi internazionale.

Oggi il bilancio è un documento che esprime un concetto forte di qualità che va inteso sotto due distinti aspetti: la qualità della quantità, intesa come attendibilità delle cifre, e la quantità della qualità intesa come ampiezza della informativa societaria.

Il bilancio "fatti e cifre", comunemente adottato dalle più avanzate Fondazioni internazionali, sembra essere quello che più efficacemente risponde alle esigenze delle Fondazioni bancarie¹⁰.

5.1.2 La necessità di evidenziare gli aspetti peculiari della gestione delle Fondazioni

Ogni azienda ha una sua logica gestionale che si riflette sul bilancio e che nel bilancio deve trovare un "focus" ed un'attenzione particolare.

Se si osserva la Fig. 11¹¹ (v. a fine capitolo), si rileva come il ciclo gestionale delle Fondazioni si differenzi non solo da quello di imprese orientate al profitto ma anche da altre categorie di imprese non profit e addirittura da altre Fondazioni presenti sul mercato.

Ciò che evidenzia la Fig. 11, è l'importanza del rendimento del patrimonio che condiziona l'attività istituzionale, in quanto le erogazioni sono strettamente connesse ai margini prodotti dalla gestione che a loro volta dipendono dalla redditività del patrimonio stesso. Se si considera il tasso di rendimento attuale del portafoglio degli Enti conferenti si intuisce immediatamente la problematica gestionale che da esso consegue.

Al fine di meglio evidenziare i collegamenti che esistono tra le varie fasi della gestione (stato patrimoniale e conto economico da un lato e, nota integrativa, bilancio di missione, relazione sulla gestione, dall'altro) è opportuno soffermarsi sulla Fig. 12 (v. a fine capitolo), che si articola in 17 fasi schematiche, a ciascuna delle quali corrisponde un momento specifico della gestione e del bilancio.

⁹ Cfr. P. Rescigno, *La disciplina delle Fondazioni del Libro I del codice civile e il raccordo con le normative speciali*, in atti del Convegno organizzato dall'ACRI "Gli Enti conferenti tra il pubblico ed il privato: contributi e proposte", Roma 1995.

¹⁰ Cfr. "Fatti e cifre" stampata dalla Riksbankens Jubileumsfond (The bank of Sweden Tercentenary Foundation).

¹¹ Cfr. L. Hinna, op. cit.

Fase 1: costituzione del patrimonio

Particolare rilevanza assume nel bilancio degli Enti conferenti la storia del patrimonio in quanto la sua origine o i vincoli ad esso assegnati in sede di costituzione o donazione o lascito, possono condizionare fortemente la gestione della Fondazione¹². Altri fatti rilevanti possono essere costituiti da fusioni, da lasciti, da aumenti per effetto di accantonamenti patrimoniali previsti dalla legge.

Fase 2: investimento del patrimonio

Nell'attivo dello stato patrimoniale sarà facile identificare le varie tipologie di investimento, oggi per la verità assai limitate. Qualora si avviasse un processo di dismissione, anche parziale, della partecipazione nella banca conferitaria, l'attivo potrebbe registrare un'articolazione assai ampia come, ad esempio, quella che caratterizza i bilanci dei fondi integrativi pensione o delle assicurazioni, in quanto la Fondazione è, senza dubbio, un investitore istituzionale. Nel "bilancio delle parole" si tratterà, quindi, di specificare le politiche di investimento adottate¹³.

Fase 3: rendimento dell'investimento

Nel conto economico vengono evidenziati i proventi patrimoniali; nel "bilancio delle parole" vengono fornite informazioni di maggior dettaglio, quali ad esempio i rendimenti delle varie tipologie di investimento (una sorta di "ROA segmentato"), di sicuro interesse per gli operatori del settore.

Fase 4: accantonamento per mantenere il valore reale del patrimonio

Questa voce merita un commento particolare. La Fondazione, come noto, è un patrimonio per uno scopo; pertanto il rischio di erogare non i frutti ma il patrimonio stesso può compromettere la sopravvivenza della Fondazione stessa.

Questo accantonamento è ovviamente opportuno e fa parte della logica gestionale di una Fondazione; tuttavia, non essendoci un obbligo preciso, il Consiglio di Amministrazione può procedere in maniera diversa indicando le ragioni sottostanti la decisione assunta.

Fase 5: gestione amministrativa

- a) Nella gestione amministrativa vanno inclusi i proventi ed i costi straordinari che meritano un commento ed una analisi, quali ad esempio, ulteriori fondi raccolti

¹² Cfr. A. Gentili, *Le origini delle Casse di risparmio e la formazione del quadro normativo degli Enti conferenti*, in atti del Convegno organizzato dall'ACRI "Gli Enti conferenti tra il pubblico ed il privato: contributi e proposte", Roma 1995.

¹³ Cfr. L. Hinna, *Fondi integrativi pensione: informativa societaria, aspetti contabili e di controllo*, atti della tavola rotonda, promossa dall'Ordine degli actuari, "Il controllo in materia di previdenza integrativa", Roma 1988.

tramite associazioni o eventuali lasciti. È, quindi, importante poter individuare le risorse che provengono dalla gestione del patrimonio da quelle che invece provengono da altre fonti;

- b) inoltre, nell'ambito della gestione amministrativa, un commento meritano i costi e le spese di amministrazione in base ai quali si possono calcolare indicatori per misurare l'efficienza della Fondazione e istaurare confronti spaziali e temporali tra Enti diversi. Particolare interesse assumono, inoltre, sia i dati sulla composizione e l'inquadramento contrattuale del personale che sull'attività svolta dai comitati tecnici per settore, coinvolti nella scelta e nel controllo delle iniziative;
- c) gli accantonamenti a riserve previste per legge o dallo statuto potranno essere oggetto di un preciso prospetto e commento;
- d) la voce imposte e tasse assume, nell'ambito di una completa informativa societaria, una valenza notevole: è importante che risulti il prelievo fiscale totale. Infatti, anche se non profit, la Fondazione è un soggetto fiscalmente rilevante, tenuto anche conto delle problematiche riguardanti il credito di imposta relativo all'incasso dei dividendi sulle partecipazioni;
- e) il margine disponibile costituisce un elemento rilevante del conto economico dell'Ente conferente, poichè condiziona strettamente l'entità delle erogazioni e, quindi, la possibilità di realizzare la missione che la Fondazione si è data. Questa voce è per gran parte costituita dal margine prodotto dalla gestione corrente al quale possono aggiungersi eventuali disponibilità attinte da fondi all'uopo costituiti.

Fase 6: definizione delle risorse disponibili per l'erogazione

Dal margine che si evidenzia in conto economico si rende necessario dedurre l'accantonamento per il volontariato e, nei vari prospetti del bilancio, è opportuno indicare con particolare precisione gli elementi che hanno costituito la base di calcolo.

Fase 7: individuazione dei settori di intervento

Questo aspetto dovrà necessariamente avere, nel "bilancio delle parole", ampio spazio di trattazione in quanto è strettamente collegato con il bilancio di previsione e con la ripartizione delle risorse economiche tra i vari settori.

Fase 8: istruttoria dei progetti propri

Particolare significato assume il processo di istruttoria dei progetti interni ed esterni. Così, il bilancio può divenire l'occasione per comunicare ai terzi interessati i criteri utilizzati per selezionare i progetti, l'entità ed il rapporto esistente tra i progetti interni ed esterni, tra le iniziative annuali e gli interventi pluriennali.

Fase 9: istruttoria dei progetti di terzi

Una volta individuati i settori di intervento, anche se non sono stati ancora scelti i soggetti destinatari dei finanziamenti, la Fondazione può comunque accantonare, in apposito fondo di stanziamento, le risorse già finalizzate all'attività di erogazione.

L'istruttoria deve prevedere l'invito, attraverso un bando, a sottoporre iniziative e progetti nei quali devono essere indicate le valenze e gli obiettivi che si intendono raggiungere.

A questo proposito, è importante allegare al bilancio un estratto dei bandi indetti, le forme di divulgazione utilizzate, per area geografica, settore di intervento, etc.

Fase 10: istruttoria e selezione dei progetti

Per quanto riguarda la fase di istruttoria, è opportuno, in un'ottica di trasparenza di gestione, indicare la modalità e i criteri seguiti per la selezione dei progetti (commissioni interne e/o esterne, pareri di Enti, ecc). È, inoltre, opportuno, fornire informazioni sul numero di domande selezionate, accettate, respinte. La esplicitazione dei criteri e delle modalità seguite per la selezione dei progetti rappresenta una forma di comunicazione che la Fondazione può utilizzare nell'ambito del proprio contesto sociale.

Fase 11: scelta dei progetti ed analisi costi benefici "ex ante"

Questa fase, di fatto collegata alla precedente, è particolarmente delicata in quanto l'analisi costi-benefici "ex ante" delle iniziative prevede l'individuazione di obiettivi misurabili al fine di consentire un controllo "ex post" dei risultati raggiunti.

Fase 12: verifica della liquidità

Al fine di poter erogare, i proventi debbono, ovviamente, essere finanziariamente disponibili; in altri termini è necessario verificare lo stato della liquidità. Infatti se vi fosse carenza di liquidità, pur in presenza di disponibilità economiche, la Fondazione sarebbe costretta ad indebitarsi per svolgere la propria attività istituzionale e questo avrebbe un impatto negativo sulla gestione stessa. Con l'attuale composizione dell'attivo il problema della liquidità è di non scarso rilievo (si pensi al credito di imposta) e va chiaramente illustrato il perchè non si possano erogare somme pari ai risultati positivi contabilmente evidenziati.

Anche il concetto di competenza merita in questo contesto un'attenzione particolare legata al fatto che gli utili percepiti dalla conferitaria in un determinato esercizio sono di fatto disponibili l'anno successivo. Pertanto, la Fondazione, secondo un prudente atteggiamento, non può erogare sulla base di previsioni, soprattutto in quei particolari momenti economici in cui i bilanci di alcune banche mostrano segni di tensione notevoli e risultati tutt'altro che incoraggianti.

Fase 13: perfezionamento dei progetti ed individuazione dei soggetti

Individuata l'iniziativa ed il soggetto da finanziare e perfezionata la fase di istruttoria, è possibile utilizzare il fondo di stanziamento e contabilizzare un debito nel bilancio a favore dei soggetti identificati per le erogazioni. Le informazioni relative a tutte le delibere assunte nell'esercizio (indipendentemente dall'effettiva erogazione monetaria) possono essere rappresentate in un prospetto predisposto ad hoc.

Fase 14: monitoraggio dei progetti

Il monitoraggio dell'aspetto qualitativo del progetto rappresenta un momento estremamente importante della gestione della Fondazione. È, infatti, necessario che vengano indicati i criteri adottati nell'attività di monitoraggio e le strutture specialistiche (interne o esterne) utilizzate.

Fase 15: erogazione per cassa

L'avvenuta erogazione estingue, ovviamente, il debito nei confronti del beneficiario. Un apposito prospetto del bilancio potrebbe evidenziare l'insieme delle erogazioni monetarie effettuate e delle delibere di stanziamento assunte nell'esercizio, eventualmente distinte per settore e per area geografica. Questo quadro informativo può offrire una rappresentazione sufficientemente chiara ed esaustiva dell'attività svolta dalla Fondazione.

Fase 16: analisi costi e benefici "ex post"

Valutare l'efficacia delle iniziative realizzate è certamente la fase più difficile della gestione di una Fondazione; molto dipende dal livello di accuratezza e di dettaglio con cui è stata condotta l'analisi costi-benefici "ex ante" (ad esempio, quanto gli obiettivi siano stati identificati con chiarezza). Il risultato di questa fase condiziona in maniera notevole il raggiungimento degli obiettivi che la Fondazione si è data.

Il processo gestionale e di bilancio si chiude con la determinazione di un avanzo o un disavanzo che, per le motivazioni sopra esposte, non è assolutamente indicativo del lavoro che la Fondazione ha svolto.

Fase 17: relazione sulla gestione "fatti & cifre"

Le fasi della gestione, i passaggi sul conto economico e sullo stato patrimoniale, i riferimenti sul bilancio di missione, la nota integrativa e la relazione sulla gestione, costituiscono, nel loro insieme, il bilancio "fatti e cifre": una relazione sull'operato della Fondazione, nei diversi settori e sui risultati raggiunti.

Come meglio si può notare nell'illustrazione della struttura del bilancio tipo, il conto economico assolve anche ad una funzione finanziaria e nello stato patrimoniale sono stati integrati principi di contabilità pubblica (come lo stanziamento, l'avanzo ed il disavanzo), con principi di contabilità privatistica.

5.2 La proposta di bilancio

5.2.1 La proposta di bilancio inteso come un minimo

Il bilancio di una qualsiasi azienda, o meglio il livello di informativa societaria, oscilla normalmente tra due estremi: un minimo ed un massimo. Il minimo è definito da un confine ideale sotto il quale non si può scendere se non si vuole limitare eccessivamente il livello informativo del bilancio e, quindi, incorrere nel rischio di impugnativa. Il massimo, invece, non è definito ed è lasciato alla volontà delle singole aziende ed alla politica di comunicazione adottata. Infatti in molti casi, il bilancio può diventare uno strumento di marketing, come dimostrano le varie iniziative promosse, in questo senso, da alcune imprese.

Nel caso dei bilanci degli Enti conferenti il rischio di impugnativa è teorico, in quanto le poche norme esistenti in materia non sono consolidate. Viceversa esiste il rischio che il bilancio, una volta trasmesso al Ministero vigilante, come previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 356/90, non venga approvato. Pertanto il bilancio deve offrire, al minimo, il livello di informativa necessario al Ministero del tesoro per l'espletamento dell'attività di vigilanza.

Tra i due limiti sopra descritti esiste, ovviamente, uno spazio di discrezionalità, che la proposta di bilancio tipo cerca di indirizzare verso un alto livello di informativa che può essere adeguato alle mutevoli e diverse esigenze.

La forma e la struttura del bilancio tipo è il risultato dell'attività svolta da un gruppo di lavoro, costituito da personale dell'ACRI, da rappresentanti di diverse Fondazioni bancarie e da esponenti del mondo accademico. La composizione stessa del gruppo ha sicuramente rappresentato uno dei maggiori punti di forza del lavoro svolto. Infatti, il valore aggiunto della proposta di bilancio tipo risiede nel fatto che il suo contenuto è stato definito avvalendosi di professionalità, esperienze, competenze differenziate, ma tutte orientate e finalizzate a raggiungere un risultato in grado di fornire, nell'ambito di una filosofia comune, una concreta risposta operativa ad esigenze diverse. L'interazione continua e costante tra i membri del gruppo di lavoro e la quasi totalità dei rappresentanti delle Fondazioni avvenuta nel corso di incontri, riunioni, seminari, ha costituito una ulteriore occasione di confronto e verifica dell'impostazione e della struttura del bilancio tipo.

5.2.2 I fattori di cui si è tenuto conto nel proporre lo schema

Nella definizione della proposta dello schema di bilancio tipo sono stati presi in considerazione una serie di elementi, alcuni dei quali sono qui di seguito riportati:

- a) l'Ente conferente è stato considerato come una impresa qualsiasi, anche se presenta proprie marcate specificità;
- b) si è tenuto conto delle esigenze informative dei diversi soggetti sociali interessati ai risultati di gestione dell'Ente conferente;

- c) si è tenuto conto delle informazioni richieste dalla Direttiva Dini e dalle successive circolari che impattano sul bilancio;
 - d) si è cercato di conciliare le regole della contabilità finanziaria, normalmente utilizzata dagli enti pubblici, con il bilancio di missione, tipico delle strutture di erogazione private;
 - e) si è tenuto conto del fatto che le Fondazioni bancarie possono avere un ciclo gestionale lungo allorquando finanziano iniziative pluriennali;
 - f) si è tenuto conto del processo gestionale delle Fondazioni che va dallo stanziamento, alla delibera di erogazione fino all'esborso;
 - g) si è tenuto conto del fatto che i proventi del patrimonio sono erogabili solo se finanziariamente disponibili, cioè liquidi;
 - h) si è tenuto conto in via prioritaria delle esigenze di gestione degli Amministratori più che di quelle dei contabili.
- Su quest'ultimo aspetto è opportuno proporre alcune considerazioni.

5.2.3 Il bilancio orientato anche alle esigenze degli Amministratori

Il bilancio, lo ricordava Aldo Amaduzzi, offre spazi e impone limiti. Gli Amministratori sono più portati alla ricerca degli spazi, da utilizzare con precise finalità gestionali ed informative. I contabili, invece, che il bilancio lo predispongono, risentono maggiormente dei limiti imposti dal rispetto della normativa che, d'altra parte, proprio per questi motivi, fornisce anche un chiaro percorso da seguire.

La politica di bilancio delle Fondazioni non mira a stravolgere il risultato di esercizio, come spesso accade in altre tipologie di aziende, ma al contrario, tende a sottolineare in modo particolare alcuni aspetti della gestione.

Nel proporre la struttura del bilancio si è cercato, quindi, di raccordare esigenze, che abbiamo visto, possono risultare contrastanti; il raggiungimento di tale risultato è stato favorito dal fatto che non esistono principi contabili specifici ma solo di carattere generale.

La logica seguita è stata quella di "illustrare" nel bilancio il principio contabile seguito, tenendo conto del fatto che le Fondazioni sono diverse fra loro e presentano caratteri propri.

Può sembrare strano, ma per certi versi l'Amministratore della Fondazione, rispetto a quello di una qualsiasi società profit oriented, è più esposto al giudizio dei terzi, poiché non ha l'utile come indicatore dell'efficacia della sua gestione. Al contrario, l'Amministratore di una normale società trova nel risultato di esercizio l'espressione chiara della sua performance manageriale.

In questo contesto diventa importante lasciare spazi agli Amministratori per sottolineare ciò che ritengono più opportuno in quel determinato momento sottolineare. Fissare le regole che vadano bene per tutte le situazioni è impossibile, l'importante è essere consapevoli.

5.3 La struttura del bilancio tipo

Nelle pagine che seguono vengono brevemente commentati tutti gli schemi ed i punti in cui si articola il bilancio tipo, facendo un cenno al contenuto di ciascuna parte e portando in nota, a titolo di esempio, quanto contenuto nei bilanci di alcune Fondazioni che vengono spesso prese come modello per il livello di efficacia della informativa societaria.

La struttura in esame si articola nei seguenti punti:

- a. la copertina;
- b. l'indice;
- c. gli Organi della Fondazione;
- d. la relazione dell'Amministrazione;
- e. il conto economico;
- f. lo stato patrimoniale, la nota integrativa e il bilancio di missione;
- g. la relazione del Collegio Sindacale e della società di revisione.

a. La copertina del bilancio

La pubblicazione del bilancio può risultare più efficace con l'inserimento di una copertina dal titolo "Fatti e cifre della Fondazione xy". Inoltre, può essere altrettanto efficace inserire, come sottotitolo, l'espressione "relazione annuale" o "bilancio" al *(GG-MM-AA)*.

b. Indice

Molti bilanci non riportano, all'inizio del volume, l'indice degli argomenti e questo è un errore, in quanto esso offre la possibilità, senza sfogliare tutto il bilancio, di scegliere le parti che rivestono un interesse particolare, focalizzando su di esse l'attenzione.

Gli esperti di grafica e quelli di comunicazione affermano che l'indice va messo all'inizio e non alla fine.

c. Organi della Fondazione

Questa parte del bilancio accoglie le informazioni riguardanti il "chi è chi" della Fondazione, in essa viene elencata la composizione degli organi statutari e non previsti:

- Presidente, Vice Presidenti;
- Amministratori;
- Segretario del Consiglio di Amministrazione;
- Segretario Generale o Direttore Generale o ambedue a seconda delle strutture;

- la composizione dei vari Comitati tecnico-scientifici con evidenziati i presidenti o coordinatori;
- il Collegio sindacale:
 - Presidente
 - Sindaci
 - Sindaci supplenti
- la Società di revisione.

La prassi internazionale prevede anche l’inserimento delle fotografie dei vari componenti gli Organi statutari e non. In particolare, nel caso dei Comitati tecnico-scientifici, oltre ai nomi e alle fotografie dei componenti, viene fornito anche un loro breve curriculum vitae per enfatizzare maggiormente il loro peso scientifico e la loro visibilità. Ciò finisce, infatti, per accreditare l’immagine della Fondazione.

d. Relazione dell’amministrazione

In questa parte della relazione sono stati individuati quattro ulteriori elementi di informazione:

– Origine, scopi ed obiettivi

Tale parte può anche essere collocata separatamente fuori dalla relazione dell’amministrazione in quanto non è strettamente legata all’attività dell’anno, ma è una sorta di carta d’identità della Fondazione che descrive le fasi storiche della sua evoluzione, l’origine, le trasformazioni subite, gli scopi che persegue, al limite si può far riferimento preciso ad articoli dello statuto per individuare i campi di attività e la “missione” che la Fondazione si è data.

Questa parte oggi, in presenza di Fondazioni ancora di recente costituzione e con poca storia alle spalle può sembrare superflua, in realtà se si immagina una qualsiasi delle nostre Fondazioni bancarie, da qui a vent’anni, risulterà importante ripercorrere un po’ la storia e l’evoluzione.

In questa parte della relazione nella prassi internazionale spesso si ritrovano i dati cumulati fino a quel momento (interventi promossi, miliardi erogati, premi nobel che hanno partecipato ai vari comitati, rotazione dei componenti, ecc.) che possano dare un’idea anche se sintetica dello spessore, della tradizione della storia della Fondazione con evidenziazione della sua “mission statement”.

– Relazione del Presidente

Tale relazione va bilanciata con la relazione sulla gestione per evitare di ripetere le stesse cose. Può essere un documento molto sintetico di valenza più politica che tecnica, un documento di sintesi che collega la gestione della Fondazione con gli anni precedenti e con i programmi pluriennali in corso e quelli futuri.

Osservando ciò che avviene nelle grandi Fondazioni internazionali si può notare che a seconda del differente peso che assume la figura del Presidente – se solo onorario o fortemente operativo e carismatico – e quella del Segretario Generale – cardine operativo della Fondazione o semplice manager che realizza le linee operative delineate dal Consiglio di Amministrazione e dai vari Comitati tecnico scientifici –, si può notare un diverso atteggiamento e quindi dettaglio delle informazioni al quale viene affidata la relazione sulla gestione.

Nella relazione del Presidente, quindi, possono essere inseriti ad esempio l’anno in sintesi, una sintesi di programmi pluriennali approvati ed al fine di permettere una lettura di gestione della Fondazione che vada oltre le scadenze tecniche dell’esercizio convenzionale, ed anche una sintesi del bilancio di preventivo inteso come documento di programmazione politico della Fondazione che illustra brevemente le motivazioni delle scelte dei settori di intervento e la politica gestionale che si intende adottare per perseguire tali obiettivi.

In alcuni casi si può anche decidere di inserire nella relazione del Presidente proprio il bilancio di previsione che dovrà permettere un collegamento con il consuntivo, ma che, ovviamente, assumerà una forma più contenuta rispetto a quello inviato al Ministero vigilante (v. Fig. 13 e Fig. 14 a fine capitolo).

– Relazione sulla gestione

La relazione sulla gestione costituisce un po’ il cuore del bilancio della Fondazione con i prospetti ed il bilancio di missione; essa a sua volta si articola su tre aree informative: *il patrimonio, l’attività istituzionale e le risorse umane*.

La parte relativa al *patrimonio*, contiene il commento dei fatti di rilievo avvenuti nel corso dell’esercizio, con particolare riferimento a: le scelte di investimento effettuate, le dismissioni dalle partecipazioni, gli incrementi patrimoniali registrati, le fusioni, le donazioni ricevute, ecc..

È importante, inoltre, evidenziare le politiche di diversificazione degli investimenti seguite e la struttura adottata per la gestione del patrimonio diretto, così come pure quali sono i consulenti esterni, le banche società di gestione, ecc..

Nella parte che riguarda l’*attività istituzionale* dovrà indicare:

- l’entità dei fondi destinati alla realizzazione dell’attività istituzionale, al volontariato oppure utilizzati per svolgere l’eventuale attività di beneficenza;
- il confronto con gli anni precedenti individuando, in sintesi, il trend di sviluppo dell’attività dell’Ente;
- qualsiasi ulteriore elemento di dettaglio circa:
 - i criteri di scelta dei progetti e dei programmi (annuali e/o pluriennali);
 - i criteri di valutazione e di controllo dei progetti e dei programmi realizzati;
 - l’elenco dei settori di intervento;
 - l’elenco dei programmi e dei progetti avviati nell’esercizio;
 - l’elenco dei programmi e dei progetti pluriennali;
 - l’elenco dei programmi e dei progetti effettuati e/o avviati in “pool” con altri soggetti.

La parte relativa alle *risorse umane*, fa capire se la Fondazione si è dotata di strutture proprie ovvero si è appoggiata a strutture esterne. E' chiaro che, nell'ambito dei confronti tra Fondazioni, questi dati assumono una valenza politica notevole che dovrà di conseguenza essere attentamente gestita.

Ci sono Fondazioni, ad esempio quelle che operano nella ricerca medico-scientifica, che si "vantano" di avere a stipendio 180 medici e ricercatori a tempo pieno ed altre, invece, che, al contrario, fanno tutto con pochissime persone, utilizzando risorse esterne o volontari non retribuiti.

Molto dipende dalla tipologia di Fondazione e dall'impostazione che essa si è voluta dare.

– Struttura operativa

La parte relativa alla struttura operativa si collega a quanto precedentemente esposto sulle risorse umane.

In essa sono contenute le informazioni circa: la struttura territoriale della Fondazione, i collegamenti esistenti con altre Fondazioni, i rapporti con le associazioni per la raccolta di fondi destinati o non alla realizzazione di progetti specifici, l'esistenza o meno di enti gestori, le partecipazioni strumentali all'attività di erogazione o di realizzazione di progetti (escluse, quindi, le partecipazioni da investimento).

e. Il conto economico

Come si può notare dallo schema proposto nella Fig. 15 (v. a fine capitolo), il conto economico è di forma scalare e si divide sostanzialmente in tre grandi parti.

Nella prima parte si evidenzia il risultato economico della gestione patrimoniale (punto C come differenza tra A e B).

Il primo risultato proposto nel punto A è stato ottenuto elencando, prima, tutti i proventi patrimoniali (che ovviamente saranno diversi a seconda di come si compone l'attivo), poi, prendendo in considerazione le plusvalenze e le minusvalenze.

In quest'ultimo caso, è necessario fare attenzione che le plusvalenze sono solo quelle realizzate, in quanto quelle da valutazione (per il criterio del "prudente apprezzamento") non vengono considerate.

Al contrario, le minusvalenze da valutazione vengono considerate facendo attenzione a tenerne conto quando si calcola l'accantonamento per il mantenimento dell'integrità economica del patrimonio. Un'analogia considerazione va fatta per le perdite da realizzo.

Questa ultima voce, per effetto delle dismissioni previste dalla Direttiva Dini potrebbe essere una delle voci critiche del conto economico delle Fondazioni. Infatti, a seconda dell'andamento del mercato ed a seconda dei valori di carico¹⁴, se si dovessero,

cioè, realizzare delle diminuzioni di perdite che non risultano compensate dai proventi o dalle plusvalenze, potrebbe esserci il rischio concreto che la Fondazione non abbia fondi per integrare il patrimonio, né tanto meno per erogare; in questo caso l'alternativa è quella di abbattere il patrimonio con tutto ciò che ne consegue.

Tra gli oneri patrimoniali vanno, ovviamente, inseriti gli oneri e le commissioni per la gestione degli investimenti patrimoniali.

La voce 6 denominata "accantonamento per il mantenimento della integrità economica del patrimonio" è un concetto che è già stato illustrato più volte.

La voce C evidenzia il risultato della gestione patrimoniale al quale algebricamente vanno sommati o sottratti gli altri proventi ordinari e straordinari lasciando al Consiglio di decidere ciò che è ordinario, distinguendolo da ciò che è straordinario.

La voce E evidenzia altri costi ordinari e straordinari, mentre la voce F (costi e spese di amministrazione) risulta articolata in: spese del personale, spese amministrative e di funzionamento, ammortamenti.

La voce G rappresenta gli accantonamenti di legge e statutari come, ad esempio, quelli previsti dal D.Lgs. 356/90 previsto per consentire la partecipazione della Fondazione agli aumenti di capitale della banca conferitaria e per mantenere, con tale partecipazione, il controllo della stessa conferitaria.

In regime di dismissione dalle partecipazioni, gli accantonamenti effettuati a tale scopo potrebbero, essendo caduta la logica per la quale erano stati operati, essere inseriti nel patrimonio, erogati oppure considerati come accantonamento per il mantenimento del patrimonio.

Ogni decisione deve, comunque, essere motivata e spiegata. Certamente, tale voce è tra quelle per le quali si registreranno probabili comportamenti difforni tra diverse Fondazioni.

Dopo le imposte e tasse, una volta deciso in quale modo trattare i proventi, se al netto o al lordo delle imposte, si arriva al marginale dell'esercizio corrente disponibile per le finalità istituzionali (punto I).

A questo punto, il conto economico abbandona l'impostazione classica e si appresta, invece, a recepire l'aspetto finanziario e la problematica di gestione degli enti di erogazione e non profit.

Al margine disponibile si aggiunge la disponibilità da esercizi precedenti (punto L) per ottenere il totale disponibilità per le finalità istituzionali (punto M). A questo totale parziale viene sottratto l'accantonamento per il volontariato che rappresenta una sorta di erogazione obbligata. Ciò che rimane rappresenta le risorse disponibili per l'attività di erogazione (punto O).

A questo punto al conto economico (ovvero a ciò che vi assomiglia) si chiede di assolvere un altro importante compito: quello di suddividere gli stanziamenti deliberati per le erogazioni da effettuare, dalle delibere vere e proprie assunte nell'esercizio e, quindi, solo alla fine si ottiene l'avanzo o il disavanzo della gestione dell'esercizio corrente (punto R).

La distinzione tra stanziamento e delibera è importante, in quanto il Consiglio di Amministrazione potrebbe aver deciso di destinare i fondi ad una determinata iniziativa

¹⁴ Cfr. G. Segre, *Il bilancio delle Fondazioni bancarie*, in Atti del convegno PARADIGMA, Milano, 1995.

va, ma potrebbe non avere individuato i destinatari finali, per ragioni legate alla mancata conclusione della procedura di bando, oppure per il prolungamento della fase istruttoria. In altri termini, la Fondazione potrebbe avere, quindi accantonato i fondi in un apposito fondo dello stato patrimoniale.

Va da sé che è importante, soprattutto nell'ottica degli Amministratori, distinguere questi differenti momenti del processo di erogazione.

Un significato estremamente importante assume il "Prospetto delle Delibere assunte nell'esercizio" (v. Fig. 16 a fine capitolo).

Tale prospetto è di fatto un modello di riconciliazione tra alcune linee del conto economico e, più precisamente, esso consente la ricostruzione del totale delle risorse disponibili per l'attività di erogazione, al fine di illustrarne la distribuzione nei vari settori di intervento, così come richiesto dal Ministero vigilante, distinguendo, inoltre, tra interventi diretti e interventi indiretti e calcolando, infine, l'avanzo o il disavanzo.

Ma il fatto che siano state assunte delibere o previsti stanziamenti non implica che i vari "grants" non siano effettivamente stati erogati per cassa, quindi, per questo, è stato predisposto un altro prospetto.

Un altro prospetto che riveste particolare importanza è quello denominato "Prospetto delle Erogazioni Monetarie Effettuate nell'esercizio" (v. Fig. 17 a fine capitolo).

Tale prospetto ricostruisce, ovviamente per settore economico di intervento le delibere assunte nell'esercizio alle quali vanno ovviamente sottratte le erogazioni rinviate all'esercizio successivo, perché magari trattasi di progetti pluriennali o le scadenze tecniche dei progetti finanziati non coincidono con le scadenze di esercizio, così si ottiene il totale delle erogazioni effettuate nell'esercizio a fronte di delibere dell'esercizio, a queste si aggiunge l'ammontare delle erogazioni effettuate nell'esercizio a fronte delle delibere di esercizi precedenti e si ottiene così il totale delle erogazioni monetarie effettuate nell'esercizio.

Un commento ai due prospetti si impone. Due erano gli obiettivi che si è cercato di perseguire contemporaneamente: offrire una chiara visione dell'operato della Fondazione sotto il profilo finanziario rendendo trasparente il gioco degli stanziamenti delle delibere e delle erogazioni, ed allo stesso tempo offrire ai Consigli di Amministrazione la possibilità di evidenziare in maniera positiva, ed anticipando eventuali critiche, sottolineando la propensione a finanziare progetti pluriennali, l'attenzione che possono giustificare i tempi lunghi di istruttoria dei progetti le delibere assunte anche in presenza di scarsa liquidità, ad esempio per effetto dei crediti di imposta, le erogazioni effettuate realmente, ecc..

Le esigenze di semplicità e di chiarezza hanno suggerito di articolare il tutto in tre prospetti differenti, ma non sarà sfuggito agli esperti contabili che, poiché le grandezze esposte sono sempre le stesse, esse potevano anche essere rappresentate in un unico prospetto, ma sarebbe stato difficile per i non esperti coglierlo in quanto avrebbe perduto certamente in semplicità anche se guadagnato in sinteticità.

f. Lo stato patrimoniale, la nota integrativa e il bilancio di missione

Come si evince dalla Fig. 18 (v. a fine capitolo) lo stato patrimoniale del bilancio proposto, fatta eccezione per i fondi di stanziamento, non presenta alcuna particolarità almeno fino a quando nell'attivo non ci saranno ampie articolazioni di investimenti che richiederanno, come avviene ad esempio per i bilanci dei fondi integrativi pensione, strutture ed allegati particolari.

La nota integrativa ha di fatto una struttura classica, ma allo stesso tempo "aperta" in quanto contiene:

- i criteri di valutazione;
- la gestione patrimoniale con il maggiore dettaglio possibile;
- il calcolo della quota destinata al volontariato.

Su questo aspetto, come accennato, si è ritenuto opportuno predisporre un apposito prospetto in modo da evitare possibilità di malintesi con eventuali organismi interessati alla determinazione della quota da destinare al volontariato.

Vale la pena sottolineare che in sede di discussione tecnica tra i componenti del gruppo di lavoro sono emerse opinioni diverse su ciò che dovesse essere la base di calcolo per la quota e quindi si è deciso di rinviare alla interpretazione di ciascuna Fondazione l'individuazione del comportamento da tenere. La Fig. 19 (v. a fine capitolo) mostra il prospetto elaborato.

Sul bilancio di missione si è già fatto cenno e nel bilancio tipo si è ritenuto opportuno inserire solo alcuni schemi a titolo esemplificativo, quelli comunque che si ricollegano alla realtà delle cifre del bilancio. Volutamente non si è ritenuto di proporre uno schema tipo del bilancio di missione per evitare di condizionare troppo le Fondazioni.

Nel futuro il confronto sul bilancio di missione sarà certamente interessante al fine di misurare il tasso di creatività e di comunicazione degli Enti conferenti.

g. La relazione del Collegio Sindacale e della società di revisione

Le relazioni degli organismi di controllo, anche se improntate sullo stile classico, servono a completare il flusso di informativa societaria sul quale sarebbe inutile sviluppare particolari commenti.

È, comunque, diffusa l'opinione che, in futuro, anche il bilancio di missione potrà essere certificato, sia pure attraverso l'adozione di principi "contabili" differenti da quelli attuali.

Ciò in quanto, come si è detto più volte, detti principi, in realtà, non sono principi contabili, ma differenti standard di revisione che si avvicinano più all'attività di "rating" che all'attività di "auditing".

Conclusioni

Il bilancio nella storia è nato come un atto di fantasia, come l'alfabeto è nato per raccontare i suoni superando l'immagine degli ideogrammi. Anzi, gli studiosi di archeologia e di antropologia affermano che la scrittura nasce per una esigenza contabile: la necessità di rappresentare con simboli, all'esterno di un contenitore di creta, di legno o di pietra a seconda delle culture, le variazioni di contenuto per effetto di "prelievi" e "versamenti" di derrate alimentari al patrimonio comune eseguiti dai vari componenti la tribù.

Simboli, segni, graffi che rappresentavano in embrione una sorta di contabilità di magazzino o di variazione del patrimonio. Dopo i segni che esprimevano la quantità si rese necessario affiancare i segni che dovevano indicare la qualità.

Era nata la scrittura e così la crisalide era diventata farfalla.

Con il bilancio degli Enti conferenti c'è la reale possibilità di scrivere una pagina importante della evoluzione dei bilanci perché le esigenze crescono e le soluzioni vanno ricercate nella fantasia.

Una parola "scomoda" in economia di azienda? Tutt'altro. Se è vero che i fiscalisti hanno più fantasia dei creatori di alta moda, gli esperti finanziari hanno più pensiero laterale degli architetti, anche i contabili delle Fondazioni, crucivia di tanti mondi e tante culture, possono leggere il bilancio degli Enti conferenti come l'occasione per inventare qualche cosa di nuovo.

Fra qualche anno il confronto tra i vari bilanci, ed in particolare tra quelli di missione, ci dirà se questa sfida sarà stata raccolta con uno slancio di fantasia o se invece ci saremo accontentati di ritrovare nella cultura del passato lo stimolo giusto per non provare a proporre qualche cosa di nuovo.

FIGURA 8 - *Le Fondazioni come aziende di know how.*

<i>Aree gestionali della Fondazione</i>	<i>Tipologie di imprese e modelli di riferimento</i>
Marketing, pubblicità	- Alta moda, largo consumo, editoria ed in generale quei settori caratterizzati da alta visibilità
Finanza attiva (portafoglio)	- Assicurazioni, fondi pensione, Sim, Holding
Finanza passiva (raccolta fondi)	- Banche, sportelli postali, opere pie, associazioni
Controllo e monitoraggio dei progetti	- Enti pubblici, imprese di progettazione per commesse pluriennali, agenzie di monitoraggio, project management
Organizzazione	- Produzione cinematografica, consorzi
Contabilità	- Aziende di erogazione
Legale e amministrativa	- Studi legali, servizi studi, enti di ricerca
Dismissioni partecipazioni	- Servizi finanziari e società di M & A
Istruttoria progetti	- Banche di medio termine specializzate per settore merceologico
Finanziamento progetti	- Società di Project Financing
Gestione di progetti diretti	- A seconda della tipologia: musei, ospedali, centri di ricerca, ecc.

FIGURA 9 - Il bilancio: flusso di comunicazione ed elementi condizionanti.

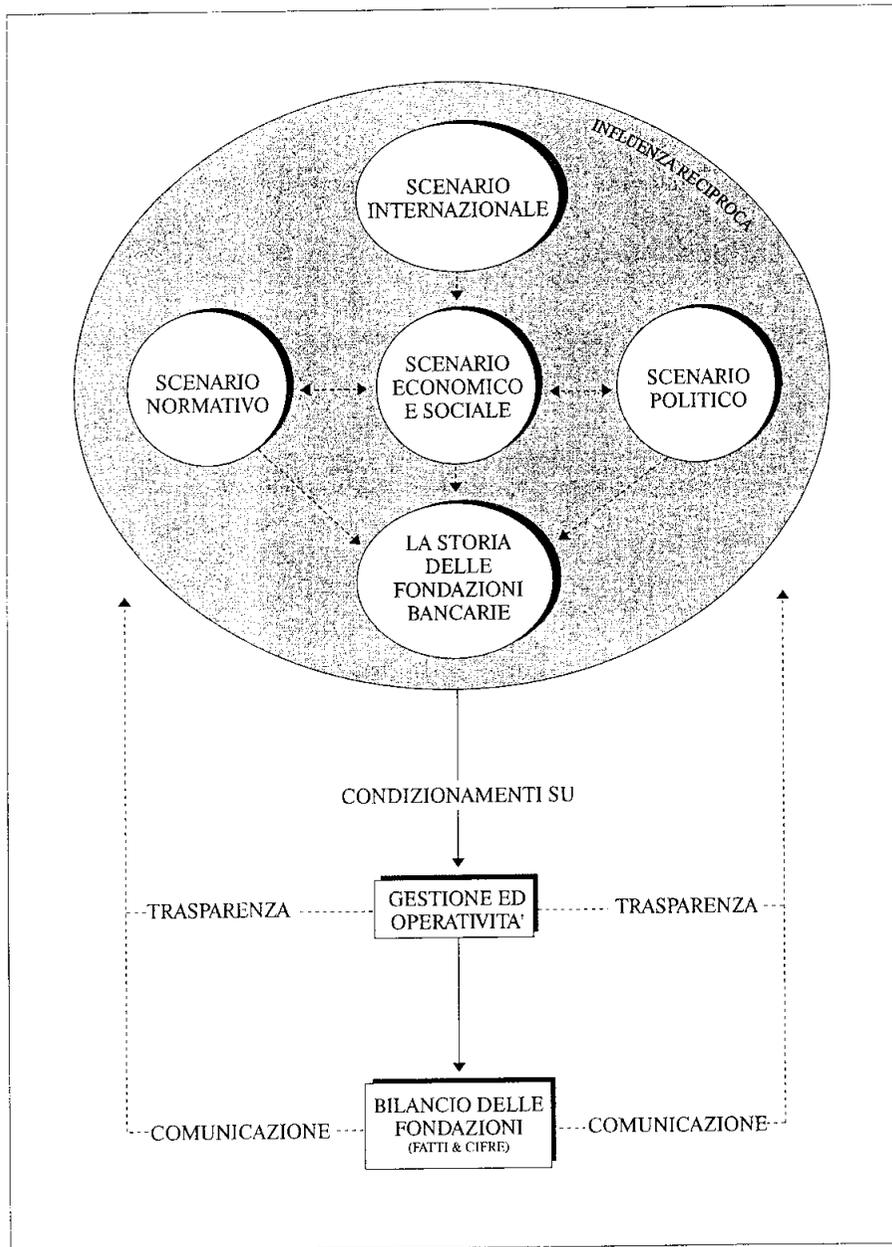


FIGURA 10 - Le idee di fondo che hanno ispirato la proposta del bilancio.

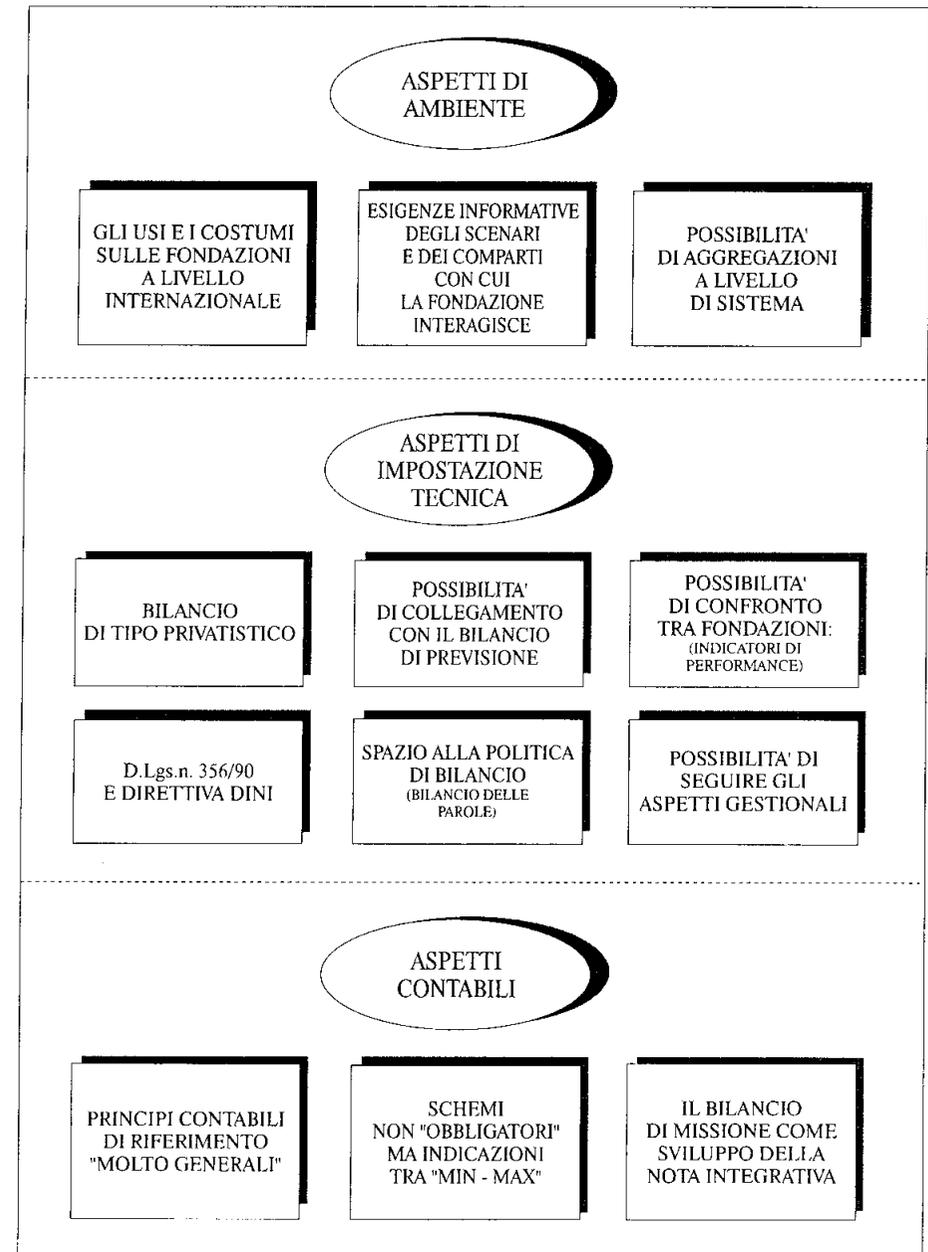


FIGURA 11 - Il ciclo di bilancio delle Fondazioni bancarie.

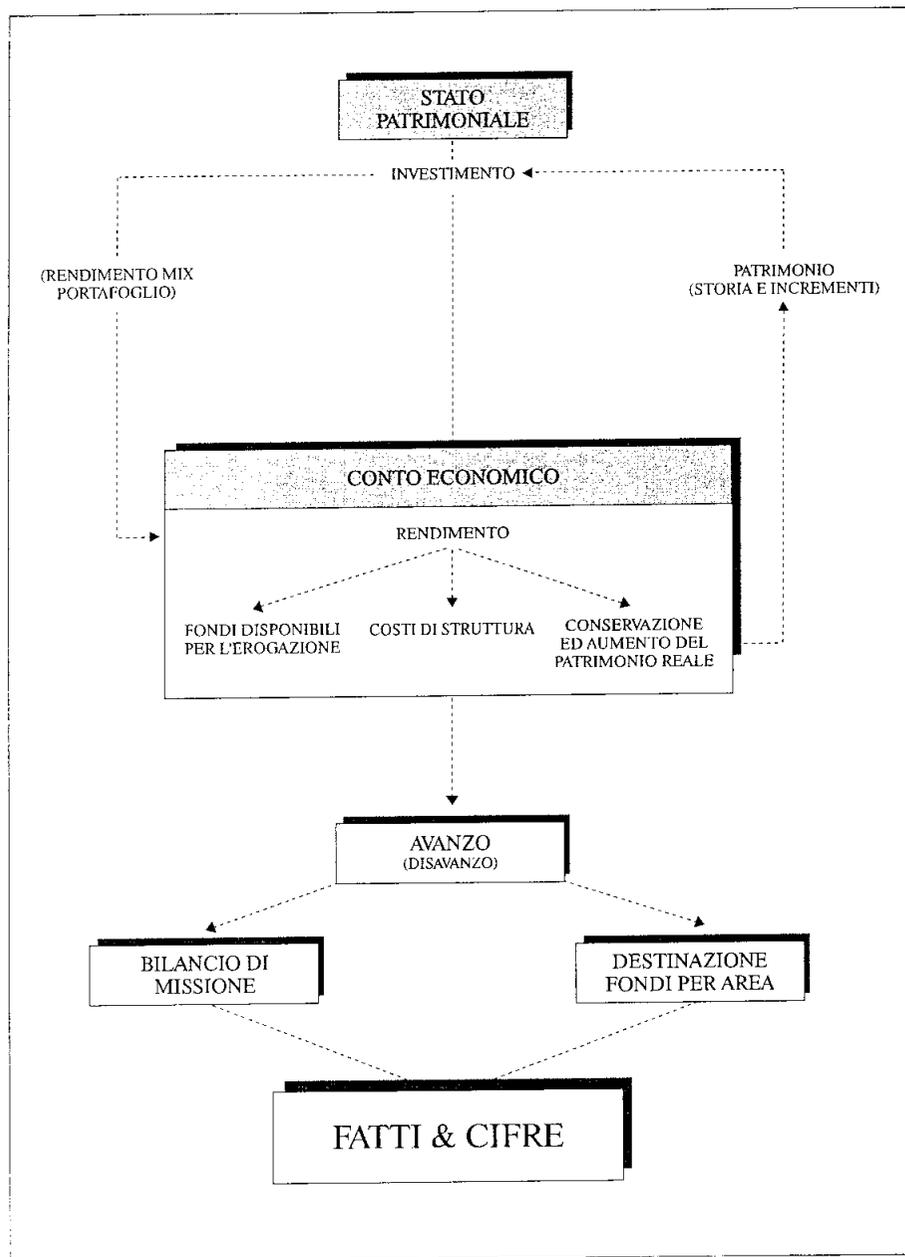


FIGURA 12 - Il ciclo gestionale ed il bilancio.

FASI DELLA GESTIONE	BILANCIO DELLE CIFRE		BILANCIO DELLE PAROLE
	STATO PATRIMONIALE	CONTO ECONOMICO	NOTA INTEGRATIVA BILANCIO DI MISSIONE RELAZIONE SULLA GESTIONE
1. COSTITUZIONE DEL PATRIMONIO	S. P. PATRIMONIO		<ul style="list-style-type: none"> • COSTITUZIONE / STORIA • FUSIONI / LASCITI / DONAZIONI • DIMISSIONI, RISERVE, AUMENTI NEGLI ULTIMI ANNI
2. INVESTIMENTI DEL PATRIMONIO	S. P. INVESTIMENTO PATRIMONIO		<ul style="list-style-type: none"> • SCELTE DI INVESTIMENTO BREVE / MEDIO • MIX (TITOLI, PART. IMMOBILI, ETC.) • CONDIZIONI / CONFRONTI
3. RENDIMENTO DELL'INVESTIMENTO		PROVENTI PATRIMONIALI	ROA SEGMENTATO; RENDIMENTI PER CLASSI DI INTERVENTO.
4. ACCANTONAMENTI PER MANTENERE IL VALORE REALE DEL PATRIMONIO	S. P. RISERVA PATRIMONIO	ACCANTONAMENTO	CALCOLO DELL'EROSIONE DEL PATRIMONIO IN FUNZIONE DELLA QUALITA' E QUANTITA' DEGLI INVESTIMENTI
5. GESTIONE AMMINISTRATIVA	a) PROVENTI E COSTI STRAORDINARI		SPECIFICARE NATURA, ENTITA', MOTIVAZIONI, ETC.
	b) COSTI E SPESE DI AMMINISTRAZIONE		<ul style="list-style-type: none"> • ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA ANALISI PER NATURA • INDICATORI NEL TEMPO E SE POSSIBILE NELLO SPAZIO • PERSONALE DIPENDENTE, A CONTRATTO, N. QUALIFICHE
	c) ACCANTONAMENTO A RISERVA DI LEGGE O STATUTARIA		ILLUSTRARE PROSPETTO DELLE RISERVE STATUTARIE DI LEGGE
	d) IMPOSTE E TASSE		EVIDENZIARE IL PRELIEVO FISCALE TOTALE DELLA FONDAZIONE
	e) MARGINE DISPONIBILE PER L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE		
6. DEFINIZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI PER L'EROGAZIONE		ACCANTONAMENTO PER IL VOLONTARIATO	PROSPETTO DEL CALCOLO
7. INDIVIDUAZIONE DEI SETTORI DI INTERVENTO			COLLEGAMENTO CON IL BILANCIO DI PREVISIONE RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER SETTORI

segue: FIGURA 12 - Il ciclo gestionale ed il bilancio.

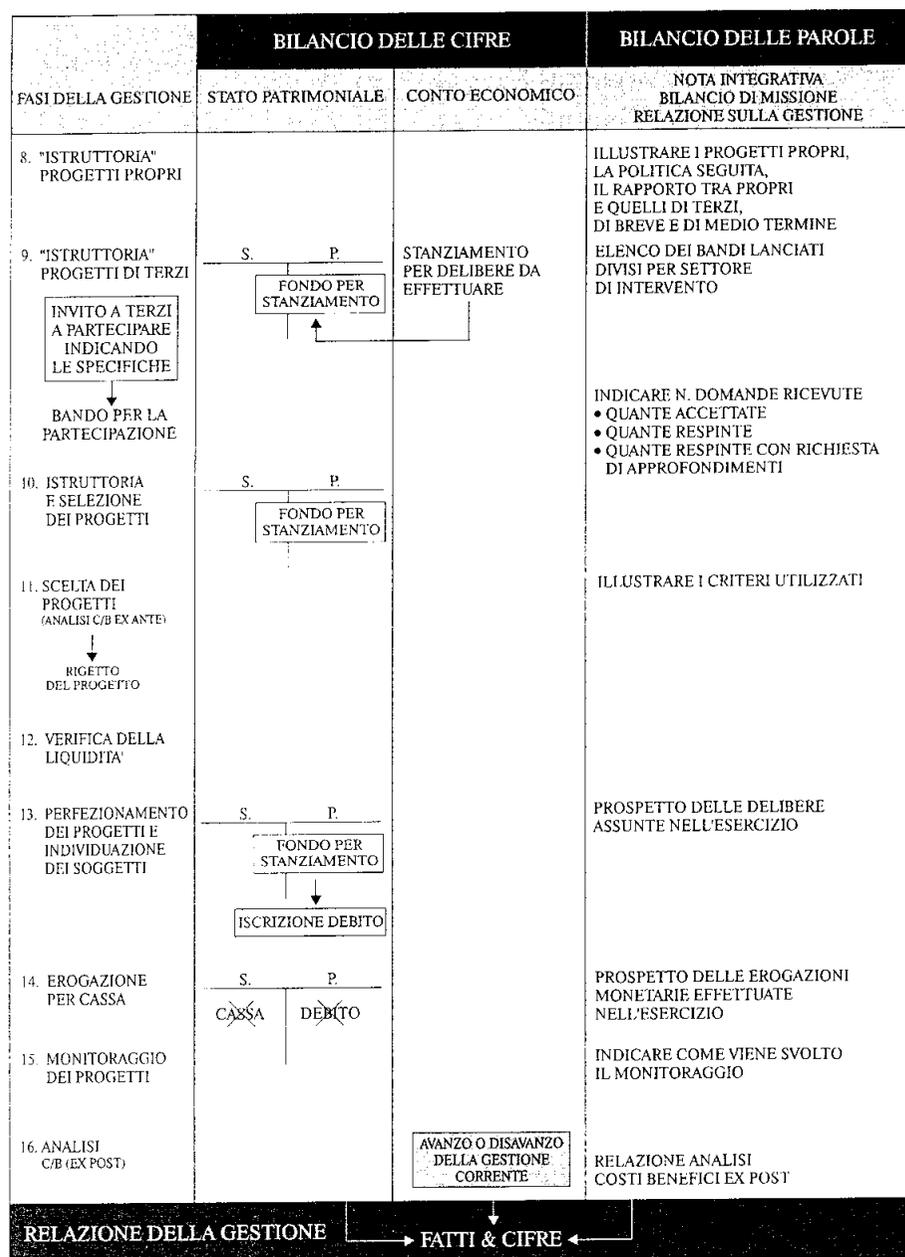


FIGURA 13 - Conto economico di previsione.

A) PROVENTI PATRIMONIALI	
1) MOBILIARI	
1.1) Interessi attivi su titoli	
1.2) Interessi attivi da Istituzioni creditizie e finanziarie	
1.3) Altri interessi	
1.4) Dividendi su partecipazioni nella società conferitaria	
1.5) Dividendi su altre partecipazioni	
1.6) Dividendi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile	
2) IMMOBILIARI	
B) ONERI PATRIMONIALI	
C) RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	(A - B)
D) ALTRI PROVENTI ORDINARI E STRAORDINARI	
E) ALTRI COSTI ORDINARI E STRAORDINARI	
F) COSTI E SPESE DI AMMINISTRAZIONE	
G) ACCANTONAMENTI DI LEGGE E STATUTARI di cui: a riserva ex art. 12, lett. d), D.Lgs. 356/90	
H) IMPOSTE E TASSE	
I) MARGINE DELL'ESERCIZIO PREVISTO DISPONIBILE PER LE FINALITÀ ISTITUZIONALI	(C+D-E-F-G-H)
L) DISPONIBILITÀ DA ESERCIZI PRECEDENTI	
M) TOTALE DISPONIBILITÀ PREVISTA PER LE FINALITÀ ISTITUZIONALI	(I+L)
N) ACCANTONAMENTO PER IL VOLONTARIATO (L. 266/91)	
O) RISORSE DISPONIBILI PER L'ATTIVITÀ DI EROGAZIONE	(M - N)
P) TOTALE DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI PER L'ESERCIZIO	
Q) RESIDUO PREVISTO DALLA GESTIONE	(O - P)

Nota metodologica: Il criterio contabile adottato è quello della "competenza"; ne consegue che i proventi ed i costi vanno esposti al netto dei relativi risconti ed incrementati dei relativi ratei.

FIGURA 14 - Previsione di destinazione dei margini disponibili.

I) Margine previsto per l'esercizio disponibile per l'attività istituzionale	a)
L) Disponibilità da esercizi precedenti	b)
M) Totale disponibilità prevista per le finalità istituzionali	c) = a)+b)

Programmazione degli stanziamenti e delle delibere da assumere nell'esercizio (incluso volontariato L. 266/91)

Settori	Interventi		Totale interventi	% Interventi		Iniziative di terzi	%	Totale generale
	Diretti	Indiretti		Diretti	Indiretti			
1)								
2)								
3)								
4)								
5)								
.								
.								
.								
.								
n)								
Totale								

N+P) Totale degli interventi programmati d) ←

Q) Residuo previsto della gestione e) = c) - d)

FIGURA 15 - Bilancio tipo - Conto economico.

CONTO ECONOMICO	
A) PROVENTI PATRIMONIALI	
1) MOBILIARI	
1.1) Interessi attivi su titoli	
1.2) Interessi attivi da Istituzioni creditizie e finanziarie	
1.3) Altri interessi	
1.4) Dividendi su partecipazioni nella società conferitaria	
1.5) Dividendi su altre partecipazioni	
1.6) Dividendi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile	
2) IMMOBILIARI	
2.1) Fitti attivi	
2.2) Altri	
3) PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	
3.1) Plusvalenze realizzate su:	
a) titoli	
b) altre attività	
3.2) Minusvalenze da valutazione	
a) su titoli	
b) su partecipazioni	
3.3) Perdite da realizzo	
a) di titoli	
b) di partecipazioni	
c) di immobili	
d) di altre attività	
B) ONERI PATRIMONIALI	
4) ONERI E COMMISSIONI PER LA GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI PATRIMONIALI	
5) ALTRI ONERI	
6) ACCANTONAMENTO PER IL MANTENIMENTO DELL'INTEGRITÀ ECONOMICA DEL PATRIMONIO	
C) RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE PATRIMONIALE	(A - B)
D) ALTRI PROVENTI ORDINARI E STRAORDINARI	
E) ALTRI COSTI ORDINARI E STRAORDINARI	
F) COSTI E SPESE DI AMMINISTRAZIONE	
7) SPESE PER IL PERSONALE	
8) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE E DI FUNZIONAMENTO	
9) AMMORTAMENTI	
9.1) BENI IMMOBILI	
9.2) beni mobili ed immateriali	
G) ACCANTONAMENTI DI LEGGE E STATUTARI	
10) a riserva ex art. 12, lett. d), D.Lgs. 356/90	
11) ad altre riserve previste dallo statuto	
H) IMPOSTE E TASSE	
I) MARGINE DELL'ESERCIZIO CORRENTE DISPONIBILE PER LE FINALITÀ ISTITUZIONALI	(C+D-E-F-G-H)
L) DISPONIBILITÀ DA ESERCIZI PRECEDENTI	
M) TOTALE DISPONIBILITÀ PREVISTA PER LE FINALITÀ ISTITUZIONALI	(I+L)
N) ACCANTONAMENTO PER IL VOLONTARIATO (L. 266/91)	
O) RISORSE DISPONIBILI PER L'ATTIVITÀ DI EROGAZIONE	(M - N)
P) STANZIAMENTI PER LE EROGAZIONI DA EFFETTUARE	
Q) DELIBERE ASSUNTE NELL'ESERCIZIO	
R) AVANZO/DISAVANZO DELLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO CORRENTE	(O - P - Q)

Nota metodologica: Il criterio contabile adottato è quello della "competenza"; ne consegue che i proventi ed i costi vanno esposti al netto dei relativi risconti ed incrementati dei relativi ratei

FIGURA 16 - Bilancio tipo - Prospetto delle delibere assunte nell'esercizio.

I) Margine previsto per l'esercizio disponibile per l'attività istituzionale	_____	a)
L) Disponibilità da esercizi precedenti	_____	b)
M) Totale disponibilità prevista per le finalità istituzionali	_____	c) = a)+b)
N) Accantonamento per il volontariato (L. 266/91)	_____	d)
O) Risorse disponibili per l'attività di erogazione	_____	e) = c)-d)

(P+Q) Totale degli stanziamenti delle delibere assunte nell'esercizio

Settori	Interventi		Totale
	Diretti	Indiretti	
1)			
2)			
...)			
n)			
Totale			

R) Avanzo/disavanzo della gestione _____ g) = e) - f)

FIGURA 17 - Bilancio tipo - Prospetto delle erogazioni monetarie effettuate nell'esercizio.

Erogazioni monetarie	Settori				TOTALE
	A)	B)	...)	n)	
+ TOTALE DELLE DELIBERE ASSUNTE NELL'ESERCIZIO					
- EROGAZIONI RINVIATE ALL'ESERCIZIO SUCCESSIVO					
= EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO A FRONTE DI DELIBERE DELL'ESERCIZIO					
+ EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO A FRONTE DI DELIBERE DI ESERCIZI PRECEDENTI					
= TOTALE DELLE EROGAZIONI MONETARIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO					

FIGURA 18 - Bilancio tipo - Stato patrimoniale.

ATTIVO	PASSIVO
Disponibilità liquide (Cassa e Banca)	Debiti:
Titoli:	Verso banche
Titoli	Per erogazioni già deliberate
per investimento riserva ex art. 12	Per erogazioni ex art. 15 legge n. 266/1991
D.Lgs. n. 356/1990	Per imposte
per altri investimenti	Altri debiti
Crediti:	Fondi di terzi in amministrazione
Credito d'imposta	Fondo T.F.R.
Altri crediti	Ratei e Risconti passivi
Ratei e Risconti attivi	Fondo credito d'imposta
Azioni	Stanziameti per le erogazioni da deliberare
Partecipazioni:	Fondo per le erogazioni deliberate in corso di perfezionamento
Società bancarie conferitarie	Altre passività
Società holding conferitarie	Avanzo della gestione: (in attesa di destinazione)
Altre partecipazioni	di esercizi precedenti
Quadri e mobili d'arte	dell'esercizio corrente
Mobili e attrezzi (al netto fondi ammortamento)	TOTALE PASSIVO
Immobili e strutture stabili	Patrimonio
(al netto fondi ammortamento)	Fondo di dotazione
Immobilizzazioni immateriali	Riserva ex art. 12 D.Lgs. n. 356/1990
Altre attività	Fondo ex legge 218/1990
Disavanzo di gestione di esercizi precedenti	Fondo per il mantenimento dell'integrità del patrimonio
Disavanzo di gestione dell'esercizio corrente	Altre riserve
TOTALE ATTIVO	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO
Conti d'ordine	Conti d'ordine
Titoli a custodia presso terzi	Titoli a custodia presso terzi
Altri	Altri
TOTALE GENERALE ATTIVO	TOTALE GENERALE PASSIVO

FIGURA 19 - Calcolo della quota destinata al volontariato (L. 266/91).

a) PROVENTI		_____
- mobiliari	_____	
- immobiliari	_____	
- plusvalenze su titoli	_____	
- plusvalenze su altre attività	_____	
- altri proventi ordinari e straordinari	_____	
b) SPESE DI FUNZIONAMENTO		_____
- minusvalenze da valutazione su titoli e su partecipazioni	_____	
- perdite da realizzo relative a titoli, partecipazioni, immob. e altre attività	_____	
- oneri e commissioni per la gestione degli investimenti patrimoniali	_____	
- altri oneri	_____	
- altri costi ordinari e straordinari	_____	
- spese per il personale	_____	
- altre spese amm.ve e di funzionamento	_____	
- ammortamenti	_____	
- imposte e tasse	_____	
c) ACC.TO EX ART. 12, lett. d), D.Lgs. 356/90 (acc.to min. pari al 10% dei dividendi derivanti dalla partecipazione nella conferitaria)		_____
d) Base di calcolo	a - b - c =	_____
QUOTA DA DESTINARE AL VOLONTARIATO (1/15.mo della Base di calcolo)		

PARTE TERZA

LE GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE
E L'ATTIVITÀ DI EROGAZIONE DELLE FONDAZIONI
BANCARIE NEL BIENNIO 1993-1994

Introduzione

La seguente parte dello studio, in primo luogo, fornisce le informazioni e i dati necessari per comprendere come, fino ad oggi, si è sviluppata l'attività degli Enti conferenti; in secondo luogo, propone alcune riflessioni, corredate ove necessario da opportune elaborazioni dei dati, utili per valutare i risultati finora conseguiti dalle Fondazioni.

L'attività delle Fondazioni è, infatti, un tema di spicco ed un elemento importante per valutare il significato, l'interesse e il rilievo del dibattito apertosi recentemente sulle future prospettive degli Enti conferenti. Gli argomenti che questa parte del lavoro si accinge a trattare sono, probabilmente, quelli che costituiscono maggiore interesse e, quindi, quelli verso i quali si rileva maggiore attesa.

Dopo aver esaminato, nelle precedenti parti del rapporto, il quadro di riferimento normativo ed un modello di funzionamento delle Fondazioni Casse di Risparmio, il capitolo 6 fornisce indicazioni circa la gestione economico-patrimoniale e finanziaria delle Fondazioni bancarie, sia ex Casse di Risparmio che ex ICDP, proponendo un'interpretazione dei risultati conseguiti dalla gestione stessa realizzata dagli Enti nel loro complesso.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici di questo capitolo, si rimanda alla relativa premessa.

Nei successivi due capitoli della Parte Terza si sviluppa una più approfondita analisi con riferimento al sistema delle Fondazioni ex Casse di Risparmio.

Nel capitolo 7, in particolare, si propongono i risultati di uno studio promosso dall'ACRI, al fine di fornire indicazioni statistiche sulle caratteristiche dimensionali e di omogeneità delle Fondazioni Casse di Risparmio.

Il modello descrittivo al quale si fa riferimento nel suddetto capitolo si propone di delineare i profili economici e patrimoniali delle Fondazioni e di verificare se le "voci" salienti dei bilanci degli Enti conferenti subiscano mutamenti al variare della dimensione del patrimonio e/o al variare della ubicazione territoriale degli Enti stessi.

Per quanto concerne le caratteristiche dell'universo considerato, e le modalità di rilevazione e di elaborazione dei dati raccolti, si rimanda alla premessa del suddetto capitolo.

Infine, il capitolo 8 illustra dettagliatamente le modalità di sviluppo dell'attività istituzionale degli Enti, volta a tradurre in erogazioni verso terzi il margine economico specificatamente destinato a tale scopo.

Tale margine è rappresentato dall'intera quota che residua dai ricavi di esercizio (eventualmente, anche di esercizi precedenti) al netto dei costi sostenuti dall'Ente per il proprio funzionamento e degli accantonamenti previsti per legge.

CAPITOLO 6

I RISULTATI ECONOMICI, PATRIMONIALI E FINANZIARI DELLE FONDAZIONI

Premessa

L'ACRI ha da tempo avviato un'attività di raccolta e di riclassificazione dei dati di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

La riclassificazione dei bilanci è stata avviata a partire dall'esercizio 1992/1993 che, per la maggioranza delle Fondazioni, costituiva il primo anno di esercizio. Oggi è possibile effettuare l'analisi per gli esercizi 1992/1993 e 1993/1994.

L'attività di riclassificazione dei bilanci ha incontrato talune difficoltà metodologiche dovute alla inesistenza di uno schema di bilancio unificato, alla frequente estrema sinteticità delle informazioni ed anche alla mancanza di informazioni sui criteri seguiti per la loro redazione.

Al fine di colmare queste lacune e nell'ottica di fornire un contributo operativo alle Associate, l'ACRI ha definito una proposta di bilancio tipo per gli Enti conferenti illustrata in dettaglio nel capitolo 5 del presente rapporto.

L'adozione di uno schema unificato di stato patrimoniale e di conto economico faciliterà le successive elaborazioni dei dati ponendo soluzione a talune incertezze interpretative che possono presentarsi.

L'elaborazione e la successiva esposizione dei dati di bilancio, riferiti alle Fondazioni Casse di Risparmio, si basano sul medesimo criterio di classificazione degli Enti utilizzato anche nel successivo capitolo 7.

Tale criterio consiste nel raggruppare gli Enti in classi patrimoniali e ha il pregio di ridurre la variabilità dimensionale che caratterizza le Fondazioni, assicurando una maggiore significatività dei confronti tra singole grandezze.

Nella Tab. 13 (v. a fine capitolo) si riporta la classificazione delle Fondazioni di origine bancaria sulla base della consistenza del patrimonio risultante dal bilancio 1993/94, mentre nella Tab. 14 (v. a fine capitolo) sono riportati, in corrispondenza delle classi individuate, due parametri relativi alla dimensione del patrimonio: il valore medio ed il coefficiente di variazione¹.

¹ Coefficiente di variazione = σ /patrimonio medio della classe.

6.1 Le caratteristiche dei bilanci esaminati

Lo studio ha preso in considerazione i bilanci dell'universo delle Fondazioni di origine bancaria oggi operanti: 80 Enti conferenti ex Casse di Risparmio e 5 Enti conferenti altre aziende bancarie².

I bilanci per l'esercizio 1992/1993 che, come detto, costituisce per la maggior parte delle Fondazioni il primo anno di attività, presentano difformità con riferimento alla durata dell'esercizio. Per 34 Fondazioni l'esercizio ha avuto durata diversa dall'anno, in particolare per 27 la durata ha superato l'anno. La Tab. 15 (v. a fine capitolo) riporta la distribuzione delle Fondazioni il cui bilancio ha avuto durata diversa dall'anno in base alla durata dell'esercizio.

Una situazione così variegata suggerisce cautela nell'esaminare e nel confrontare i dati espressi in valore assoluto. In particolare le informazioni di conto economico, esprimendo valori di flusso, risultano fortemente influenzate dalla durata del periodo di rilevazione all'interno del gruppo delle Fondazioni (per l'esercizio 1992/1993). Si rischierebbe di interpretare come variazioni nelle dimensioni operative o nei risultati economici differenze dovute semplicemente alla difforme estensione del periodo di rilevazione. È opportuno, pertanto, concentrare l'analisi degli andamenti nei due esercizi sui dati di composizione percentuale ed utilizzare i bilanci dell'esercizio 1993/94 come riferimento per considerazioni sugli aspetti dimensionali.

Un'altra particolarità che vale la pena di evidenziare, anche se crea minori problemi dal punto di vista dell'analisi, è che i due esercizi esaminati presentano date di inizio e di chiusura differenziate tra le varie Fondazioni e quasi mai coincidenti con l'anno solare; questa particolarità, di cui si è tenuto conto nella raccolta delle informazioni di bilancio, è dovuta all'esigenza che le Fondazioni hanno di attendere l'approvazione dei bilanci delle banche conferitarie per includere nei propri bilanci gli aggregati di pertinenza della partecipazione bancaria. È presumibile che tali disomogeneità siano imputabili al periodo di avvio dell'attività delle Fondazioni. Nella prospettiva del conseguimento di una crescente autonomia dalla partecipazione bancaria nonché di una regolamentazione tendente ad uniformare la prassi di bilancio, è ipotizzabile che si possa nel futuro tendere ad una maggiore uniformità di comportamenti anche sotto questo profilo.

6.2 Metodologia di riclassificazione e di analisi dei bilanci

L'analisi, come detto, è stata condotta avendo a riferimento l'insieme delle Fondazioni di origine bancaria oggi esistenti: quelle conferenti le ex Casse di Risparmio e

² Per motivi legati ai tempi di redazione del bilancio non si dispone per l'esercizio 1993/94 del bilancio dell'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni. L'analisi non comprende l'Ente Cassa di Risparmio di Roma. Si ricorda, inoltre, che il Monte dei Paschi di Siena ha dato luogo alla trasformazione dell'azienda bancaria in società per azioni e al suo scorporo dalla Fondazione nell'agosto 1995; il primo bilancio della relativa Fondazione sarà, dunque, riferito all'esercizio 1995/1996. Per analogo motivo non è disponibile il bilancio della Fondazione Banca del Monte di Foggia che si è originata a seguito dello scorporo dell'attività bancaria nel dicembre del 1994.

quelle conferenti gli ex Istituti di Credito di diritto pubblico (ICDP). Sono stati calcolati uno stato patrimoniale e un conto economico somma, che consentono di studiare le caratteristiche patrimoniali e reddituali della macro-fondazione che si origina dalla sommatoria dei dati di bilancio delle Fondazioni esistenti.

L'esame dei bilanci ha evidenziato che esistono talune disomogeneità all'interno dell'insieme delle Fondazioni di origine bancaria che attengono principalmente a due profili: quello dimensionale e quello della categoria di appartenenza della banca conferitaria. In una situazione in cui il legame con l'azienda bancaria conferitaria è ancora forte ed è relativamente recente la nascita della SpA bancaria è possibile che taluni caratteri della Fondazione siano in stretta relazione con le caratteristiche dimensionali e operative della banca conferitaria di riferimento.

Prima di illustrare i risultati della presente indagine è opportuno fare alcune premesse metodologiche con riferimento alle scelte effettuate per la riclassificazione dei bilanci, nonché alle relazioni esistenti tra queste e il bilancio tipo di cui sopra si è fatto cenno.

Successivamente, si procederà ad illustrare la struttura dello stato patrimoniale ed a commentare i risultati del conto economico, anche mediante alcuni indici di composizione di bilancio ed alcuni indicatori economico-finanziari e patrimoniali.

Come si è già detto i bilanci delle Fondazioni di origine bancaria relativi agli esercizi presi in esame presentano una notevole disomogeneità con riferimento alle voci di bilancio, al grado di sintesi e anche ai criteri di compilazione. Al fine di rendere possibili i confronti, l'ACRI ha dovuto predisporre uno schema analitico che consentisse di riclassificare i dati di bilancio.

La riclassificazione dei dati relativi ai bilanci degli esercizi 1992/93 e 1993/94 è stata effettuata secondo i principi ed i criteri sulla base dei quali, in un momento successivo, è stato definito lo schema del già citato bilancio tipo.

In questa sede si ritiene opportuno presentare degli schemi riassuntivi dello stato patrimoniale e del conto economico, ottenuti mediante l'aggregazione di voci contenute negli schemi analitici utilizzati per la riclassificazione dei bilanci delle Fondazioni, con l'obiettivo di fornire indicazioni di sintesi e, pertanto, più facilmente leggibili.

La rappresentazione mediante bilanci sintetici permette, infatti, di evidenziare con maggiore immediatezza i principali fenomeni tra i quali, ad esempio, i riflessi patrimoniali ed economici derivanti dall'applicazione di alcune norme che disciplinano taluni aspetti dell'attività delle Fondazioni di origine bancaria.

Lo stato patrimoniale è stato riclassificato evidenziando le voci più importanti che compongono l'attivo e il passivo delle Fondazioni; in particolare lo schema elaborato è quello rappresentato nella Fig. 20 (v. a fine capitolo).

Per l'insieme delle Fondazioni di origine bancaria e per i diversi raggruppamenti le voci dell'attivo e del passivo sono state riportate in valore assoluto (in milioni di lire) e come incidenza percentuale sul totale di bilancio.

Il conto economico è stato sintetizzato e riclassificato in forma scalare, nell'intento di evidenziare le principali aree di formazione del risultato netto di gestione e di assorbimento dello stesso.

Il conto economico scalare sintetico elaborato sulla base del conto economico riclassificato in maniera analitica è descritto nella Fig. 21 (v. a fine capitolo).

Il criterio di riclassificazione delle poste dei bilanci presi in esame separa la gestione ordinaria da quella straordinaria³. Con riferimento a quest'ultima, mancano in alcuni casi specificazioni in merito all'origine dei proventi e degli oneri di natura straordinaria; è presumibile ritenere che nel risultato di carattere straordinario siano confluite le plusvalenze e/o le minusvalenze realizzate in occasione della cessione di pacchetti azionari dell'azienda bancaria o di vendita dei diritti d'opzione (nel caso di aumenti di capitale della stessa azienda conferitaria che le Fondazioni non hanno sottoscritto con l'obiettivo di realizzare un'apertura ai privati del capitale delle banche conferitarie) o di mera negoziazione di titoli.

Nella prospettiva di un aumento del ricorso a tali operazioni, l'ACRI ha previsto l'inserimento nello schema di bilancio tipo di una voce specifica ove far confluire le plusvalenze realizzate nella cessione delle partecipazioni detenute, o di altre attività.

Lo schema di sintesi elaborato per la riesposizione del conto economico evidenzia, inoltre, le voci connesse all'attività di erogazione effettuata nel corso dell'esercizio ed a quella realizzata sulla base di una programmazione pluriennale degli interventi.

Anche le voci di conto economico sono state riportate sia in valore assoluto, espresso in milioni di lire, sia come percentuale del risultato netto di gestione. Tale grandezza assume, infatti, un significato di grande importanza poichè rappresenta il margine, prodotto dalla gestione, da utilizzare secondo finalità previste dalla legge e per l'attività istituzionale.

Il risultato netto di gestione consente di suddividere il conto economico scalare in due aree: la prima descrive la formazione del risultato stesso, la seconda la sua destinazione.

La percentualizzazione delle voci di conto economico rispetto al risultato netto permette, da un lato, di evidenziare l'incidenza, e quindi il contributo, dei ricavi e dei costi alla formazione del risultato di gestione, dall'altro, consente di valutarne l'utilizzo.

Per questi motivi, il commento dei dati gestionali espressi dal conto economico sarà svolto seguendo questo tipo di impostazione.

Al fine, peraltro, di offrire una ulteriore chiave di interpretazione dei fenomeni gestionali delle Fondazioni, abbiamo ritenuto utile indicare nelle tabelle dei conti economici anche il valore dell'incidenza percentuale delle singole poste rispetto al totale dei proventi.

In appendice al capitolo sono riportati lo stato patrimoniale ed il conto economico analitici e le formule che ne consentono il raccordo con lo stato patrimoniale ed il conto economico sintetici.

³ Per gestione straordinaria si intende il risultato netto tra voci di ricavo e di costo legate ad eventi non prevedibili sia nell'"an" che nel "quantum"; in altri termini, le poste in questione accolgono valori relativi a fenomeni dei quali non è possibile prevedere il verificarsi oppure stimarne l'effettiva entità economica.

6.3 Le caratteristiche patrimoniali delle Fondazioni di origine bancaria

Il totale di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria calcolato sui dati dell'esercizio 1993/94 ammontava a circa 45.800 miliardi, di cui circa 33.600 riferiti agli Enti conferenti Casse di Risparmio (v. Tab. 16 a fine capitolo).

L'analisi dello stato patrimoniale somma, per l'insieme delle Fondazioni e per ciascuno dei raggruppamenti individuati, consente di osservare una relativa omogeneità delle strutture dell'attivo e del passivo di bilancio (v. dalla Tab. 17 alla Tab. 22 a fine capitolo).

La composizione delle attività e delle passività di bilancio risulta dunque sostanzialmente indipendente dalle caratteristiche dimensionali delle Fondazioni di origine bancaria.

Caratteristiche salienti dello stato patrimoniale delle Fondazioni sono la netta preponderanza del patrimonio rispetto alle passività e la prevalenza degli investimenti in partecipazioni rispetto alle attività.

Il patrimonio delle Fondazioni bancarie ha un valore di circa 44.800 miliardi (esercizio 1993/94), con un'incidenza sul totale di bilancio pari a circa 98% (v. Tab. 16 a fine capitolo).

Il patrimonio degli Enti conferenti Casse di Risparmio era nel 1994 pari a circa 32.800 miliardi, corrispondente a circa il 97,5% del totale di bilancio. Tale incidenza ha subito nel biennio considerato una lieve riduzione, che appare generalizzata nelle diverse classi individuate.

È interessante notare come, nel corso dell'esercizio chiuso nel 1994, il patrimonio delle Fondazioni ex Casse sia aumentato, per effetto degli accantonamenti effettuati, solo dell'1,51%, mentre per le Fondazioni ex ICDP la percentuale di variazione rispetto al 1993 è pari a 0,61%⁴ (v. Tab. 17).

Tra le componenti del patrimonio presenta una qualche rilevanza la riserva per la sottoscrizione di aumenti di capitale delle banche conferitarie, costituita mediante l'accantonamento di una quota dei proventi delle partecipazioni bancarie, secondo quanto disposto dall'articolo 12 del D.Lgs. n. 356/1990.

L'incidenza di tale riserva sul totale di bilancio è, per il 1994, pari a circa l'8% per gli Enti conferenti ex ICDP (v. Tab. 17), mentre per gli Enti conferenti Casse di Risparmio l'incidenza di tale riserva, nel 1994, è molto più bassa e si attesta su valori oscillanti fra l'1,3% ed il 3,5%.

Il fatto che la riserva assuma dimensioni relativamente modeste è da ricollegarsi alla redditività della partecipazione bancaria, alla consistenza del patrimonio ed anche alla percentuale che lo statuto di ciascuna Fondazione fissa per l'accantonamento a riserva.

D'altra parte, va fatto notare che le più recenti evoluzioni della normativa e le relative istruzioni di vigilanza hanno ridimensionato l'obbligo, valido fino al 1994, di mantenere la maggioranza relativa del capitale della società bancaria.

⁴ Si ricorda che per il 1994, come già detto in precedenza, non è disponibile il bilancio dell'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni; ne consegue che un mero raffronto tra i due bilanci somma degli enti conferenti ICDP porterebbe ad una percentuale di variazione del patrimonio addirittura negativa. Il dato indicato nel testo è stato calcolato sui dati di patrimonio 1993 e 1994 omogenei.

Fra le passività delle Fondazioni non esiste un indebitamento legato al finanziamento dell'attività corrente; esse riflettono invece quasi esclusivamente appostazioni contabili (ratei e risconti) o fondi rischi e spese future. Con riferimento a queste ultime è da segnalare la relativa importanza che riveste l'attività di erogazione (fondo erogazioni istituzionali e debiti per erogazioni deliberate e di legge) (v. dalla Tab. 17 alla Tab. 22). Le caratteristiche dello stato patrimoniale confermano, dunque, la natura di soggetti investitori che la normativa attribuisce alle Fondazioni.

L'attivo delle Fondazioni appare nel complesso dominato dalla partecipazione nella banca conferitaria o in società holding, create per effetto del processo di aggregazione tra le banche conferitarie; tale fenomeno è tipico del gruppo degli Enti conferenti le ex Casse di Risparmio.

La partecipazione nella banca di riferimento, o nella holding, rappresenta quasi il 100% delle partecipazioni detenute dalle Fondazioni e costituisce una percentuale intorno al 95% del totale attivo (v. Tab. 16) e del patrimonio (v. Tab. 30 a fine capitolo). A livello di insieme delle Fondazioni, tale percentuale non ha subito una sostanziale variazione nel biennio in analisi.

Si possono peraltro notare marginali differenze tra le sottoclassi dimensionali con riferimento sia all'incidenza della partecipazione bancaria sull'attivo e sul patrimonio, che alla variazione di tali rapporti nel biennio. In particolare, gli Enti conferenti Casse di Risparmio hanno ridotto nel biennio l'incidenza di circa due punti; tra queste, le Fondazioni medio-grandi (quarto raggruppamento) hanno ridotto di 4,5 punti l'incidenza della partecipazione bancaria sull'attivo, assestandosi ad un livello che è il più basso (91,14%) (v. Tab. 21 a fine capitolo); per tale gruppo, com'è ovvio, diminuisce anche l'incidenza della partecipazione bancaria sul patrimonio di circa 4 punti, giungendo al 93,86% (v. Tab. 30).

Un'incidenza analoga della partecipazione bancaria sul patrimonio caratterizza i bilanci 1993/94 degli Enti conferenti ex Istituti di Credito di diritto pubblico (v. Tab. 30). L'incidenza del portafoglio titoli sul totale attivo è, per l'insieme delle Fondazioni, relativamente contenuta, ancorchè si debba segnalare una certa tendenza alla crescita. Gli Enti conferenti ICDP presentano, nel 1994, l'incidenza più bassa (0,14%) (v. Tab. 17 a fine capitolo), mentre gli Enti conferenti Casse medio-grandi (quarto raggruppamento) si caratterizzano per il peso percentuale più elevato del portafoglio titoli (5,82%) (v. Tab. 21 a fine capitolo) che tra l'altro, è quasi raddoppiato rispetto all'esercizio 1992/93.

Per l'universo delle 80 Fondazioni ex Casse il valore del rapporto passa dal 2,29% del 1993 al 3,65% del 1994 (v. Tab. 16).

In particolare, per 65 di esse si registra un aumento di tale valore. Più in dettaglio, possiamo osservare che nel 1993 solo 9 Fondazioni avevano una percentuale di titoli sul totale attivo superiore al 5%, mentre nel 1994 il numero delle Fondazioni per le quali si realizza questa condizione sale a 25.

Per quanto riguarda le Fondazioni ex Casse possiamo, dunque, concludere che sebbene il valore dell'incidenza dei titoli sul totale attivo è di livello ancora basso, il processo di diversificazione degli investimenti è stato avviato, e per alcuni Enti il fenomeno assume rilievo significativo.

La situazione per le Fondazioni ex ICDP è molto diversa da quella delle Fondazioni ex Casse. Infatti gli Enti conferenti ICDP, da un lato, non hanno partecipazioni in holding di conferitarie ma solo nelle rispettive banche di riferimento ed anche il peso percentuale dei titoli è trascurabile, dall'altro, hanno rilevanti partecipazioni in altre società non bancarie.

6.4 L'analisi dei conti economici

Nonostante la sostanziale omogeneità delle strutture di stato patrimoniale, le Fondazioni delle sottoclassi individuate presentano differenziazioni nei risultati economici e nelle modalità di formazione del saldo di gestione.

Tali differenze sono particolarmente marcate nelle classi di Fondazioni distinte in base alla natura della banca conferitaria e attengono, da un lato, alla rilevanza dei saldi della gestione straordinaria e, dall'altro, alle politiche di distribuzione tra esercizi delle erogazioni.

Nell'ambito degli Enti conferenti Casse di Risparmio, una prima analisi di carattere generale mostra che le differenze più evidenti riguardano i costi di gestione la cui incidenza sul risultato netto di gestione diminuisce con l'aumentare della dimensione degli Enti.

Prima di soffermarci più in dettaglio sulle differenze tra i diversi gruppi in cui è stato suddiviso l'insieme delle Fondazioni, è utile proporre un commento sul processo di formazione e di assorbimento del risultato netto di gestione osservando il conto economico somma delle Fondazioni di origine bancaria riportato nella Tab. 23 (v. a fine capitolo).

Il risultato netto di gestione per l'esercizio 1993/94 è stato di circa 658 miliardi, mentre per il 1993 era di circa 521 miliardi con un incremento percentuale del 26,3%.

I fattori che determinano l'entità del risultato netto di gestione e sui quali vale la pena di soffermarsi sono:

- a) la redditività degli investimenti;
- b) l'incidenza dei costi operativi;
- c) l'incidenza della tassazione.

a) La redditività degli investimenti

Come si è visto, la struttura patrimoniale delle Fondazioni è caratterizzata dall'assenza di indebitamento finanziario e dalla sostanziale coincidenza tra le voci di bilancio Patrimonio, Partecipazioni in banche ed holding e Totale Attivo/Passivo. Queste circostanze determinano una limitata significatività di indicatori, quali il ROA, il ROE, che normalmente vengono utilizzati per analizzare la redditività delle aziende. Essi, infatti, nel caso delle Fondazioni tendono a coincidere tutti con la redditività delle partecipazioni (cioè la forma di investimento preponderante) ed il loro raffronto non offre, quindi, all'analista significativi elementi di valutazione sull'andamento gestionale dell'Ente conferente.

Chiariti i limiti di cui soffrono i ratios in questa situazione si propone, comunque, un approfondimento centrato soprattutto sull'analisi di tendenza riferita all'andamento dei detti parametri nell'arco del biennio in esame.

Il rapporto tra il risultato netto di gestione ed il totale dell'attivo determina, per il 1994, un ROA di 1,43%, non sostanzialmente differente dal ROE (1,46%).

Si tratta di valori di redditività piuttosto contenuta, ancorchè in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente in cui tali indicatori erano rispettivamente 1,15% e 1,17%.

In effetti, gli investimenti delle Fondazioni generano un rendimento piuttosto contenuto: l'incidenza dei proventi sul totale dell'attivo fruttifero non si discosta dal livello raggiunto dal ROA e dal ROE: nell'esercizio 1993/94 esso era pari all'1,58%, in crescita rispetto all'1,22% dell'esercizio precedente (v. Tab. 30 a fine capitolo).

Il rendimento medio del portafoglio titoli e delle disponibilità liquide è sostanzialmente in linea con i valori riscontrabili nel mercato.

La redditività della partecipazione bancaria (1,38% nell'esercizio 1993/94 e 1,03% nell'esercizio precedente - v. Tab. 30) risulta particolarmente contenuta se confrontata con i rendimenti di investimenti alternativi, ma sostanzialmente in linea con i rendimenti offerti dai titoli bancari.

Ciò deriva dal congiunto operare di due elementi, che hanno diverso peso nelle singole Fondazioni: da un lato, i risultati di conto economico non sempre positivi conseguiti dal Sistema bancario negli anni 1992 e 1993, contraddistinti da un generalizzato calo della redditività, dall'altro lato, il valore attribuito alla partecipazione nella fase di scorporo dell'azienda bancaria.

In alcuni casi, infatti, una eccessiva valutazione del patrimonio della banca conferitaria rispetto ai prezzi di mercato potrebbe deprimere la redditività conseguita sulla partecipazione stessa.

Poichè la quasi totalità delle attività fruttifere delle Fondazioni è rappresentata, come già detto, dalla partecipazione bancaria, il saggio di rendimento di quest'ultima condiziona la redditività complessiva degli investimenti che risulta sostanzialmente modesta.

Si può, peraltro, presumere che nel futuro, una volta realizzati anche parziali smobilizzi della partecipazione bancaria, la redditività complessiva sia destinata ad aumentare per due motivi.

Il primo è rappresentato dall'eventuale rettifica del valore di bilancio della partecipazione stessa sulla base dei prezzi espressi dal mercato, il secondo motivo è da ricondurre alle politiche di investimento dei proventi derivanti dalla dismissione che, è ragionevole supporre, tenderanno a privilegiare attività a più elevata remunerazione.

A proposito di tale ultimo aspetto è opportuno ricordare che la direttiva emanata dal Ministero del tesoro in data 18 novembre 1994 - nota come Direttiva Dini - all'art. 3 stabilisce i criteri da seguire nell'impiego dei proventi cui sopra si fa riferimento.

In sintesi, almeno il 60% dei proventi in questione deve essere complessivamente investito in titoli di Stato, italiani o esteri, in azioni quotate, italiane o estere, in quote di fondi di investimento mobiliari, italiani o esteri.

b) L'incidenza, dei costi operativi

L'insieme dei costi di funzionamento delle Fondazioni di origine bancaria ha una incidenza sul risultato netto di gestione limitata ed in netto calo nel biennio considerato

in questa analisi. Nel 1993, infatti, tale dato era pari al 12,56% mentre nel 1994 scende al 9,12% (v. Tab. 23 a fine capitolo). Tra i costi di funzionamento, sia i costi che si riferiscono al personale che quelli relativi al compenso previsto per i membri degli organi statutari assorbono una quota limitata del risultato di gestione e anch'essa tendenzialmente in calo nel biennio. I primi sono passati dal 3,64% del risultato netto di gestione nell'esercizio 1992/93 al 3% nell'esercizio successivo; i secondi si sono ridotti da 3,77% a 2,27%⁵.

Si può, pertanto, osservare che le Fondazioni si sono dotate di una struttura operativa snella e che, comunque, il contenimento dei costi operativi costituisce un obiettivo della loro gestione.

Un'ultima osservazione va fatta per quanto riguarda la relazione tra la variazione dell'incidenza dei costi rispetto al risultato netto e la dimensione degli Enti, fenomeno cui si era già fatto cenno in precedenza.

Esiste una relazione inversa tra l'aspetto dimensionale e l'incidenza dei costi globali e di quelli relativi ai compensi per gli organi statutari; viceversa, la relazione è diretta tra dimensione ed incidenza dei costi per il personale.

Se ne deduce che le spese sostenute per l'organo di amministrazione rappresentano un costo sostanzialmente rigido, che non risente della dimensione patrimoniale e dei proventi.

Al contrario, la struttura operativa è, invece, più flessibile, modellata in relazione alla maggiore o minore mole di attività istituzionale da sviluppare, e, perciò, emerge una più stretta correlazione fra i costi del personale e la dimensione sia del patrimonio che dei relativi proventi.

c) L'incidenza della tassazione

Le imposte e le tasse assorbono una quota complessivamente non trascurabile del risultato di esercizio delle Fondazioni: tale quota era pari all'11,20% nell'esercizio 1992/93 e al 10,37% nell'esercizio 1993/94 (v. Tab. 23 a fine capitolo).

Un altro profilo di analisi dei risultati economici delle Fondazioni riguarda l'attività di erogazione.

In questa parte del rapporto, le erogazioni vengono analizzate come posta di bilancio e, in tal senso, inquadrata nell'esame generale condotto sulla gestione economica, finanziaria e patrimoniale delle Fondazioni.

Circa il dettaglio relativo alle modalità di erogazione, ai settori istituzionali in cui esse si sono distribuite ed agli altri approfondimenti in tema di attività erogativa, rimandiamo al capitolo in cui vengono ampiamente illustrati i risultati dell'indagine condotta dall'ACRI sull'argomento.

Il risultato netto di gestione, come emerge dalla Tab. 23, non coincide con le disponibilità che nell'esercizio possono essere impiegate per le erogazioni. Infatti, dal

⁵Se raffrontati ai proventi, queste percentuali diventano, per quanto attiene il totale delle Fondazioni, 2,9% e 1,8%, mentre se riferite alle sole Fondazioni conferenti ex Casse di risparmio (cfr. la prefazione del presente rapporto), diventano 3,4% e 1,9%.

risultato netto di gestione va dedotta la quota accantonata per la costituzione di riserve. Tali accantonamenti sono effettuati nel rispetto di obblighi di legge ed anche in risposta all'esigenza, di carattere più generale, di mantenere inalterato, nel tempo, il valore economico del patrimonio.

Tale aspetto rappresenta una caratteristica peculiare delle Fondazioni, peraltro spesso definite come "un patrimonio finalizzato ad uno scopo", ed è evidenziato anche dalla citata Direttiva Dini che all'art. 3 testualmente recita: «In relazione all'esigenza di salvaguardare il valore economico del patrimonio degli Enti conferenti.....».

Quasi il 66% del risultato netto di gestione nell'esercizio 1993/94 è assorbito dagli accantonamenti finalizzati alla costituzione di riserve.

Di questi, il 94% circa è costituito, come detto in precedenza, da accantonamenti resi obbligatori dalle disposizioni applicative della Legge Amato (D.Lgs. n. 356/1990) finalizzati alla costituzione di una riserva per la sottoscrizione di aumenti di capitale della banca conferitaria.

I suddetti accantonamenti ammontano nell'esercizio 1993/94 a poco più di 432 miliardi e nell'esercizio 1992/93 a circa 333 miliardi.

Di conseguenza il margine disponibile nell'esercizio per le attività istituzionali è stato, nei due esercizi considerati, rispettivamente circa 226 miliardi (34,3% del risultato netto di gestione) e circa 189 miliardi (36,2%) (v. Tab. 23).

Le erogazioni complessivamente effettuate nell'esercizio 1993/94, utilizzando anche riserve all'uopo preventivamente costituite, sono state pari a oltre 246 miliardi e le disponibilità accantonate per erogazioni future, nel quadro di interventi di carattere pluriennale, sono state oltre 116 miliardi (v. Tab. 23).

Un altro elemento positivo, per quanto attiene le modalità di finanziamento dell'attività di erogazione, è la sensibile riduzione del ricorso a fondi accantonati in precedenti esercizi a fronte di erogazioni non deliberate; l'incidenza di questa posta di bilancio sul risultato netto di gestione passa dal 36% del 1993 al 17% del 1994.

Un'ultima osservazione attiene al segno e alla dimensione del saldo di gestione nonché all'influenza esercitata su di esso dal risultato netto della gestione straordinaria (definito dalla differenza tra proventi straordinari e oneri straordinari). Per l'insieme delle Fondazioni di origine bancaria il conto economico somma presenta un saldo di gestione negativo (-564 miliardi nel 1993/94 e -979 miliardi nel 1992/93), fortemente influenzato dal saldo negativo della gestione straordinaria. In effetti, nel conto economico somma pesa il risultato negativo connesso alla evidenziazione di minusvalenze realizzate da talune Fondazioni. Quest'ultimo aspetto suggerisce l'opportunità di un'analisi distinta per natura giuridica dell'originario Ente conferente.

L'esame dei dati mostra che sono essenzialmente le specificità aziendali a condizionare la struttura dei conti economici, in stretta analogia con quanto si era già osservato confrontando lo stato patrimoniale dei due gruppi di Fondazioni.

Infatti, nel biennio preso in esame, il conto economico somma per gli Enti conferenti ex ICDP (v. Tab. 24 a fine capitolo) si distingue da quello dell'insieme degli Enti conferenti ex Casse e dei singoli raggruppamenti dimensionali, principalmente per il segno negativo che assume il risultato della gestione straordinaria. Il disavanzo prodotto dal-

la gestione straordinaria, inoltre, è di importo rilevante e costituisce un multiplo del saldo positivo prodotto dalla gestione ordinaria.

Anche per quanto riguarda la gestione ordinaria si nota una differenza tra le Fondazioni ex Casse e quelle ex ICDP.

Le prime mostrano una situazione migliore per quanto riguarda la redditività delle partecipazioni e soprattutto l'efficienza di funzionamento (i costi operativi, infatti, incidono percentualmente di meno).

Inoltre, con riguardo all'incidenza percentuale degli accantonamenti a riserva rispetto al risultato netto di gestione, si nota che, nel caso degli Enti conferenti ex ICDP il valore relativo al 1994, pari all'81%, è in tendenziale aumento, mentre per gli Enti conferenti Casse di Risparmio il valore relativo al 1994, pari al 64% circa, è in tendenziale diminuzione.

6.5 Alcuni approfondimenti sugli Enti conferenti Casse di Risparmio

Un esame comparato della struttura e delle variazioni nel biennio del conto economico delle diverse classi dimensionali di Enti conferenti Casse di Risparmio fa emergere le seguenti considerazioni (v. dalla Tab. 24 alla Tab. 29 a fine capitolo):

- 1) L'incidenza rispetto al risultato netto di gestione dei proventi e, tra questi, dei dividendi ha presentato una riduzione sia per le Fondazioni piccole e medie (primo, secondo e terzo raggruppamento) che per quelle grandi (quinto raggruppamento); solo le Fondazioni medio grandi (quarto raggruppamento) presentano un andamento opposto. Infatti i proventi ordinari sono cresciuti sia globalmente, per l'universo degli Enti conferenti Casse, sia per i singoli cinque raggruppamenti in cui l'universo è stato suddiviso; il dato medio di incremento dei proventi (1994 rispetto al 1993) è pari a 34,41%, mentre il quarto raggruppamento registra quasi un raddoppio dei proventi (+85% circa) attribuibile ad un maggior volume di dividendi da conferitarie.
- 2) Si nota, inoltre, una riduzione generalizzata dell'incidenza dei costi operativi sul risultato netto di gestione, notevole per tutte le classi dimensionali delle Fondazioni ad eccezione di quelle del secondo e quinto raggruppamento.
- 3) Il combinato operare di tali andamenti ha determinato variazioni dell'incidenza del risultato lordo di gestione sul risultato netto differenziate nelle cinque classi. Essa si è ridotta per le Fondazioni più piccole (primi due raggruppamenti) ed è aumentata per le Fondazioni di maggiori dimensioni.
- 4) Anche gli accantonamenti a riserva, tra cui quelli in adempimento delle prescrizioni dell'articolo 12 del D.Lgs. n. 356/1990, presentano livelli e andamenti differenziati nel biennio.
- 5) Le Fondazioni medie (terzo raggruppamento), a differenza di tutti gli altri raggruppamenti, nell'esercizio 1993/94 hanno un margine disponibile nell'esercizio per le erogazioni in riduzione rispetto a quello precedente, sia in percentuale sul risultato netto di gestione che in valore assoluto. Infatti, da circa il 40% esso scende al 23%

circa, nell'anno successivo. Tale fenomeno è attribuibile all'accantonamento a riserva ex art. 12 del D.Lgs. n. 356/1990.

6) I risultati della gestione straordinaria assumono per tutti i raggruppamenti valori positivi ma con un'incidenza significativamente modesta sul risultato della gestione ordinaria. Diverse sono le considerazioni che si possono fare osservando solo i proventi straordinari che, in gran parte derivano dalle plusvalenze realizzate nella cessione di pacchetti azionari delle relative banche conferitarie. A tale riguardo, relativamente ai dati del 1994, colpisce l'entità dell'ammontare dei proventi straordinari del quarto raggruppamento. Questa classe, infatti, include un Ente che ha ridotto in maniera notevole la partecipazione nella propria società bancaria realizzando, di conseguenza, una cospicua plusvalenza su partecipazioni e caratterizzando, in tal senso, l'intero raggruppamento.

Per quanto attiene alla diversa incidenza dei costi operativi, più elevata per le Fondazioni minori (per i primi tre raggruppamenti essa è pari a poco più del 15%, per il quarto e il quinto è rispettivamente la metà e un terzo) si è già detto sufficientemente in precedenza.

Con riferimento agli altri aggregati del conto economico, non sembrano esistere invece significative differenze legate alla dimensione.

In particolare l'incidenza degli accantonamenti a riserva e di quelli per erogazioni deliberate ed interventi futuri, pur differente fra i cinque raggruppamenti, non evidenzia una particolare correlazione con la dimensione degli Enti considerati.

FIGURA 20 - Stato patrimoniale sintetico.

ATTIVO	PASSIVO
DISPONIBILITÀ LIQUIDE di cui: per investimento riserva ex art. 12 D.Lgs. n. 356/1990	DEBITI di cui: per erogazioni deliberate e di legge
PARTECIPAZIONI di cui: società bancarie e holding	FONDO EROGAZIONI ISTITUZIONALI
CREDITI di cui: credito di imposta	DIVIDENDI DI COMPETENZA E DI ESERCIZI FUTURI
IMMOBILIZZAZIONI NETTE	AVANZI DI GESTIONE
ALTRE ATTIVITÀ	PATRIMONIO
DISAVANZI DI GESTIONE	di cui: riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/1990
TOTALE ATTIVO	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO
CONTI D'ORDINE Titoli a custodia presso terzi Credito d'imposta	CONTI D'ORDINE Titoli a custodia presso terzi Credito d'imposta

FIGURA 21 - Conto economico sintetico.

CONTO ECONOMICO SINTETICO
(1) PROVENTI di cui: Interessi Dividendi
(2) COSTI OPERATIVI di cui: Compensi e rimborsi spese organi statutari Oneri per il personale
(3) ONERI FINANZIARI
(4) ACCANTONAMENTI RISCHI E ONERI
(5) RISULTATO LORDO DI GESTIONE ((1)-(2)-(3)-(4))
(6) IMPOSTE E TASSE
(7) RISULTATO NETTO DI GESTIONE ((5)-(6))
(8) ACCANTONAMENTI A RISERVA di cui: ex articolo 12 del D.Lgs. 256/1990
(9) MARGINE DISPONIBILE NELL'ESERCIZIO PER LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI ((7)-(8))
(10) EROGAZIONI SU RISORSE DELL'ANNO di cui: per finalità istituzionali per il volontariato (L. 266/1991)
(11) EROGAZIONI SU RISORSE DEGLI ANNI PRECEDENTI
(12) ACCANTONAMENTI PER EROGAZIONI DELIBERATE E INTERVENTI FUTURI
(13) UTILIZZO DI FONDI di cui: per erogazioni istituzionali non deliberate
(14) RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA
(15) SALDO DI GESTIONE ((9)-(10)-(11)-(12)+(13)+(14))

Formule di raccordo tra lo schema di conto economico analitico e il conto economico scalare

(Si riportano solo le voci per le quali si è proceduto ad un'aggregazione; le voci in grassetto fanno riferimento allo stato patrimoniale sintetico).

PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI = Proventi del patrimonio

COSTI OPERATIVI = Oneri di amministrazione + Altri oneri di gestione

ACCANTONAMENTI A RISERVA = Accantonamenti

EROGAZIONI SU RISORSE DELL'ANNO = Erogazioni per finalità istituzionali a valere su risorse dell'anno + Erogazioni per il volontariato (legge 266/1991)

EROGAZIONI SU RISORSE DEGLI ANNI PRECEDENTI = Erogazioni per finalità istituzionali a valere su accantonamenti anni precedenti

ACCANTONAMENTI PER EROGAZIONI DELIBERATE E INTERVENTI FUTURI = Accantonamenti per erogazioni deliberate + Accantonamenti per interventi futuri

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA = Proventi straordinari + Contributi liberali - Oneri straordinari

UTILIZZO DI FONDI = Utilizzo fondi + Avanzo di gestione esercizi precedenti - Disavanzo di gestione esercizi precedenti.

FIGURA 22 - Schema di stato patrimoniale analitico impiegato per la riclassificazione dei bilanci delle Fondazioni di origine bancaria.

ATTIVO	PASSIVO
Disponibilità liquide (Cassa e Banca)	Debiti:
Titoli:	<i>Verso banche</i>
<i>Titoli:</i>	<i>Per erogazioni già deliberate</i>
<i>- per investimento riserva ex art. 12</i>	<i>Per erogazioni ex art. 15 legge n. 266/1991</i>
<i>D.Lgs. n. 356/1990</i>	<i>Per imposte</i>
<i>- per altri investimenti</i>	<i>Altri debiti</i>
Crediti:	Fondi di terzi in amministrazione
<i>Credito d'imposta</i>	Fondo erogazioni istituzionali
<i>Altri crediti</i>	Fondi del personale
Ratei e Risconti attivi	Fondo credito d'imposta
Azioni	Dividendi di competenza di esercizi futuri
Partecipazioni:	Ratei e Risconti passivi
<i>Società bancarie conferitarie</i>	Fondo credito d'imposta
<i>Società holding conferitarie</i>	Altre passività
<i>Altre partecipazioni</i>	TOTALE PASSIVO
Quadri e mobili d'arte	Patrimonio
Mobili e attrezzi (al netto fondi ammortamento)	<i>Fondo di dotazione</i>
Immobili e strutture stabili (al netto fondi ammortamento)	<i>Riserva ex art. 12 D.Lgs. n. 356/1990</i>
Immobilizzazioni immateriali	<i>Fondo ex lege 218/1990</i>
Altre attività	<i>Altre riserve</i>
Disavanzo di gestione di esercizio corrente	Avanzo di gestione esercizio corrente
Disavanzo di gestione dell'esercizio precedenti	Avanzo di gestione esercizi precedenti
TOTALE ATTIVO	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO
Conti d'ordine	Conti d'ordine
<i>Titoli a custodia presso terzi</i>	<i>Titoli a custodia presso terzi</i>
<i>Credito d'imposta</i>	<i>Credito d'imposta</i>
TOTALE GENERALE ATTIVO	TOTALE GENERALE PASSIVO

Formule di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale analitico e lo stato patrimoniale sintetico

(Si riportano solo le voci per le quali si è proceduto ad un'aggregazione; le voci in grassetto fanno riferimento allo stato patrimoniale sintetico).

IMMOBILIZZAZIONI NETTE = Mobili e attrezzi (al netto dei fondi di ammortamento) + Immobili e strutture stabili (al netto dei fondi di ammortamento) + Immobilizzazioni immateriali

ALTRE ATTIVITÀ = Ratei e risconti attivi + Azioni + Quadri e mobili d'arte + Altre attività

DISAVANZI DI GESTIONE = Disavanzo di gestione esercizio corrente + Disavanzo di gestione esercizi precedenti

ALTRE PASSIVITÀ = Fondi di terzi in amministrazione + Fondi del personale + Ratei e risconti passivi + Fondo credito d'imposta + Altre passività

AVANZI DI GESTIONE = Avanzo di gestione esercizio corrente + Avanzo di gestione esercizi precedenti

FIGURA 23 - Schema di conto economico analitico impiegato per la riclassificazione dei bilanci delle Fondazioni di origine bancaria.

CONTO ECONOMICO
PROVENTI ORDINARI DEL PATRIMONIO
Interessi attivi e proventi assimilati
<i>su titoli</i>
<i>su depositi bancari e conti correnti</i>
Dividendi
<i>da partecipazioni nella società conferitaria banca</i>
<i>da altre partecipazioni</i>
<i>da azioni</i>
<i>da partecipazioni nella società conferitaria holding</i>
Altri proventi ordinari
ONERI DEL PATRIMONIO
Oneri finanziari
Altri oneri di gestione
MARGINE GESTIONE ORDINARIA
Contributi liberali di terzi
TOTALE DISPONIBILITÀ ORDINARIE
ONERI DI AMMINISTRAZIONE
Spese di gestione
<i>Compensi e rimborsi spese organi statuari</i>
<i>Acquisto beni di consumo</i>
<i>Prestazioni di servizi</i>
<i>Spese per il personale</i>
<i>Oneri vari e diversi</i>
Ammortamenti
RISULTATO GESTIONALE LORDO
ACCANTONAMENTI PER RISCHI ED ONERI
IMPOSTE E TASSE
<i>Dirette</i>
<i>Altre</i>
RISULTATO GESTIONALE
ACCANTONAMENTI
<i>Accantonamenti a riserva ex art. 12 D.Lgs. n. 356/1990</i>
<i>Altri accantonamenti patrimoniali</i>
<i>Accantonamenti per investimenti futuri</i>
UTILIZZO FONDI
Per erogazioni istituzionali non deliberate
Altri fondi
AVANZO DI GESTIONE DI ESERCIZI PRECEDENTI
TOTALE DISPONIBILITÀ PER LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI
EROGAZIONI
Per finalità istituzionali
<i>a valere su accantonamenti anni precedenti</i>
<i>a valere su risorse dell'anno</i>
Per il volontariato (legge 266/1991)
Accantonamento per erogazioni deliberate
Accantonamenti per interventi futuri
<i>spese pluriennali</i>
<i>altre iniziative</i>
MARGINE GESTIONE STRAORDINARIA
Proventi straordinari
Oneri straordinari
Avanzo di gestione esercizio corrente
Disavanzo di gestione esercizio corrente
Disavanzo di gestione esercizi precedenti
SALDO DI GESTIONE

TABELLA 13 - Distribuzione, secondo classi di dimensione del patrimonio, delle Fondazioni di origine bancaria e della percentuale di patrimonio posseduto sul totale (esercizio 1993/94).

Dimensione del patrimonio (*)	N. Enti	% del patrimonio sul totale
Oltre 2.000	3	45
Tra 1.000 e 2.000	7	21
Tra 500 e 1.000	8	12
Tra 200 e 500	19	12
Tra 100 e 200	21	7
Tra 50 e 100	15	2
Meno di 50	11	1
Totale	84	100

(*) In miliardi di lire.

TABELLA 14 - Caratteristiche dimensionali medie delle classi individuate.

	Patrimonio medio 1994 (milioni di lire)	Coefficiente di variazione (1)
Totale Fondazioni bancarie	533.828	2,61
Fondazioni ex ICDP	3.009.893	0,97
Fondazioni ex Casse di Risparmio	410.025	2,77
Fondazioni ex Casse di Risparmio:		
- I Raggruppamento	40.741	0,39
- II Raggruppamento	94.094	0,20
- III Raggruppamento	159.586	0,14
- IV Raggruppamento	267.680	0,18
- V Raggruppamento	1.488.025	1,50
Totale	6.560.402	1,33

(1) Coefficiente di variazione = σ / Patrimonio medio della classe.

TABELLA 15 - Fondazioni il cui esercizio 1992/1993 ha avuto durata diversa da 12 mesi.

Durata dell'esercizio (in mesi)	Numero di Fondazioni
6 - 9	2
10 - 17	19
18 - 21	8
Totale	34

TABELLA 16 - Stato patrimoniale riclassificato.

ATTIVO	Totale Enti conferenti (*)				Enti conferenti Casse di Risparmio			
	1992/93 (**)	%	1993/94 (**)	%	1992/93 (**)	%	1993/94 (**)	%
Disponibilità liquide ...	230.030	0,51	302.689	0,66	182.163	0,55	216.826	0,64
Titoli	856.018	1,89	1.246.061	2,72	753.793	2,29	1.228.599	3,65
di cui per investimento riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	193.906	0,43	707.847	1,54	169.741	0,51	691.445	2,05
Partecipazioni.....	44.019.773	97,07	43.218.091	94,28	31.844.084	96,55	31.898.819	94,79
di cui società bancarie e holding conferitarie	43.951.844	96,92	43.190.906	94,23	31.796.828	96,40	31.892.114	94,77
Crediti	176.524	0,39	223.278	0,49	139.913	0,42	181.792	0,54
di cui credito d'imposta	91.032	0,20	179.180	0,39	79.530	0,24	164.531	0,49
Immobilizzazioni nette	37.348	0,07	54.070	0,11	36.283	0,11	52.677	0,15
Altre attività	27.995	0,06	76.165	0,17	24.395	0,07	72.860	0,22
Disavanzi di gestione .	2.594	0,01	717.592	1,57	2.268	0,01	2.019	0,01
Totale attivo	45.350.282	100,00	45.837.946	100,00	32.982.899	100,00	33.653.592	100,00
Conti d'ordine:								
titoli a custodia presso terzi	7.209.142	15,90	888.903	1,94	729.120	2,21	888.903	2,64
credito d'imposta.....	25.032	0,06	74.618	0,16	25.032	0,08	74.618	0,22

(*) Si confronti la nota (2) del presente capitolo.

(**) In milioni di lire.

TABELLA 17 - Stato patrimoniale riclassificato degli Enti conferenti ex ICDP. (1)

PASSIVO	Totale Enti conferenti (*)				Enti conferenti Casse di Risparmio			
	1992/93 (**)		1993/94 (**)		1992/93 (**)		1993/94 (**)	
		%		%		%		%
Debiti	300.659	0,66	389.423	0,85	228.340	0,69	292.430	0,87
di cui per erogazioni deliberate e di legge	167.561	0,37	217.940	0,48	159.289	0,48	212.153	0,63
Fondo erogazioni istituzionali	128.037	0,28	129.638	0,28	102.359	0,31	114.515	0,34
Dividendi di compe- tenza di esercizi futuri .	147.772	0,33	203.451	0,44	147.771	0,45	203.451	0,60
Altre passività	140.155	0,31	214.314	0,47	124.973	0,38	190.651	0,57
Avanzi di gestione	73.103	0,16	59.539	0,13	63.979	0,19	50.534	0,15
Patrimonio	44.560.556	98,26	44.841.581	97,83	32.315.477	97,98	32.802.011	97,47
di cui riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	1.325.185	2,92	1.511.035	3,30	373.151	1,13	545.990	1,62
Totale passivo e patr.	45.350.282	100,00	45.837.946	100,00	32.982.899	100,00	33.653.592	100,00
Conti d'ordine:								
titoli a custodia presso terzi	7.209.142	15,90	888.903	1,94	729.120	2,21	888.903	2,64
credito d'imposta	25.032	0,06	74.618	0,16	25.032	0,08	74.618	0,22

ATTIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire		milioni di lire	
		%		%
Disponibilità liquide	47.868	0,39	85.862	0,70
Titoli	102.225	0,83	17.462	0,14
di cui per investimento riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	24.165	0,20	16.402	0,13
Partecipazioni	12.175.689	98,45	11.319.273	92,90
di cui società bancarie e holding conferitarie	12.155.016	98,28	11.298.792	92,73
Crediti	36.611	0,30	41.486	0,34
di cui credito d'imposta	11.502	0,09	14.649	0,12
Immobilizzazioni nette	1.064	0,00	1.394	0,02
Altre attività	3.599	0,03	3.304	0,03
Disavanzi di gestione	326	0,00	715.573	5,87
Totale attivo	12.367.382	100,00	12.184.354	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	6.480.023	52,40	0	0,00
credito d'imposta	0	0,00	0	0,00

(1) Per il 1993 è escluso l'Ente CR Roma; per il 1994 sono esclusi l'Ente CR Roma e l'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni.

TABELLA 18 - Stato patrimoniale riclassificato degli Enti conferenti Casse di Risparmio (primo raggruppamento).

PASSIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Debiti	72.320	0,58	96.993	0,80
di cui				
per erogazioni deliberate e di legge	8.272	0,07	5.788	0,05
Fondo erogazioni istituzionali	25.677	0,21	15.123	0,12
Dividendi di competenza di esercizi futuri ..	0	0,00	0	0,00
Altre passività	15.182	0,13	23.664	0,20
Avanzi di gestione	9.124	0,07	9.004	0,07
Patrimonio	12.245.079	99,01	12.039.570	98,81
di cui				
riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	952.034	7,70	965.045	7,92
Totale passivo e patrimonio	12.367.382	100,00	12.184.354	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	6.480.023	52,40	0	0,00
credito d'imposta	0	0,00	0	0,00

ATTIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Disponibilità liquide	10.801	1,71	8.244	1,23
Titoli	14.914	2,36	29.056	4,34
di cui				
per investimento riserva				
ex art. 12 D.Lgs. 356/90	5.448	0,86	20.507	3,06
Partecipazioni	604.063	95,64	629.642	94,03
di cui				
società bancarie e holding conferitarie	604.063	95,64	629.622	94,03
Crediti	613	0,10	1.062	0,16
di cui				
credito d'imposta	445	0,07	648	0,10
Immobilizzazioni nette	757	0,11	758	0,11
Altre attività	367	0,06	838	0,13
Disavanzi di gestione	109	0,02	30	0,00
Totale attivo	631.624	100,00	669.630	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	148.502	23,51	158.933	23,73
credito d'imposta	849	0,13	344	0,05

TABELLA 19 - Stato patrimoniale riclassificato degli Enti conferenti Casse di Risparmio (secondo raggruppamento).

PASSIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Debiti	1.756	0,28	2.494	0,37
di cui				
per erogazioni deliberate e di legge	1.292	0,20	1.985	0,30
Fondo erogazioni istituzionali	1.253	0,20	1.793	0,27
Dividendi di competenza di esercizi futuri ..	5.820	0,92	7.513	1,12
Altre passività	3.003	0,48	4.888	0,73
Avanzi di gestione	2.995	0,47	1.089	0,16
Patrimonio	616.797	97,65	651.853	97,35
di cui				
riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	11.321	1,79	19.463	2,91
Totale passivo e patrimonio	631.624	100,00	669.630	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	148.502	23,51	158.933	23,73
credito d'imposta	849	0,13	344	0,05

ATTIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Disponibilità liquide	19.284	1,27	24.155	1,56
Titoli	48.753	3,21	67.297	4,34
di cui				
per investimento riserva				
ex art. 12 D.Lgs. 356/90	26.006	1,71	38.284	2,47
Partecipazioni	1.440.573	94,94	1.445.940	93,17
di cui				
società bancarie e holding conferitarie	1.440.513	94,93	1.445.882	93,17
Crediti	5.098	0,34	10.595	0,68
di cui				
credito d'imposta	1.377	0,09	8.457	0,54
Immobilizzazioni nette	1.487	0,09	1.487	0,09
Altre attività	1.995	0,13	2.281	0,15
Disavanzi di gestione	240	0,02	138	0,01
Totale attivo	1.517.430	100,00	1.551.893	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	75.841	5,00	82.381	5,31
credito d'imposta	747	0,05	3.513	0,23

TABELLA 20 - Stato patrimoniale riclassificato degli Enti conferenti Casse di Risparmio (terzo raggruppamento).

PASSIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Debiti	10.177	0,67	13.512	0,87
di cui per erogazioni deliberate e di legge	5.206	0,34	9.760	0,63
Fondo erogazioni istituzionali	1.261	0,08	1.285	0,08
Dividendi di competenza di esercizi futuri .	15.327	1,01	16.972	1,09
Altre passività	13.868	0,92	13.524	0,88
Avanzi di gestione	1.028	0,07	1.091	0,07
Patrimonio	1.475.769	97,25	1.505.509	97,01
di cui riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	31.203	2,06	53.841	3,47
Totale passivo e patrimonio	1.517.430	100,00	1.551.893	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	75.841	5,00	82.381	5,43
credito d'imposta	747	0,05	3.513	0,23

ATTIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Disponibilità liquide	32.580	1,27	41.524	1,57
Titoli	60.348	2,35	99.655	3,77
di cui per investimento riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	28.582	1,11	55.904	2,12
Partecipazioni	2.420.216	94,22	2.440.588	92,41
di cui società bancarie e holding conferitarie	2.419.631	94,20	2.439.463	92,37
Crediti	48.716	1,90	13.717	0,52
di cui credito d'imposta	6.079	0,24	13.179	0,50
Immobilizzazioni nette	3.103	0,12	3.220	0,13
Altre attività	3.339	0,13	41.257	1,56
Disavanzi di gestione	297	0,01	952	0,04
Totale attivo	2.568.599	100,00	2.640.913	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	111.711	4,35	29.001	1,10
credito d'imposta	0	0,00	1.814	0,07

TABELLA 21 - Stato patrimoniale riclassificato degli Enti conferenti
Casse di Risparmio (quarto raggruppamento).

PASSIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Debiti	12.949	0,50	25.641	0,97
di cui				
per erogazioni deliberate e di legge	11.505	0,45	14.398	0,55
Fondo erogazioni istituzionali	6.066	0,24	7.008	0,27
Dividendi di competenza di esercizi futuri .	11.390	0,44	20.807	0,79
Altre passività	47.546	1,86	30.675	1,15
Avanzi di gestione	6.183	0,24	3.408	0,13
Patrimonio	2.484.465	96,72	2.553.374	96,69
di cui				
riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	32.390	1,26	61.215	2,32
Totale passivo e patrimonio	2.568.599	100,00	2.640.913	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	111.711	4,35	29.001	1,10
credito d'imposta	0	0,00	1.814	0,07

ATTIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Disponibilità liquide	58.930	1,38	76.685	1,74
Titoli	97.663	2,28	256.504	5,82
di cui				
per investimento riserva				
ex art. 12 D.Lgs. 356/90	5.217	0,12	87.791	1,99
Partecipazioni	4.099.595	95,67	4.019.925	91,20
di cui				
società bancarie e holding conferitarie	4.099.491	95,67	4.017.289	91,14
Crediti	1.275	0,03	18.550	0,42
di cui				
credito d'imposta	1.033	0,02	17.644	0,40
Immobilizzazioni nette	23.157	0,54	27.842	0,63
Altre attività	3.932	0,09	7.368	0,17
Disavanzi di gestione	479	0,01	875	0,02
Totale attivo	4.285.031	100,00	4.407.749	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	278.554	6,50	433.320	9,83
credito d'imposta	0	0,00	0	0,00

TABELLA 22 - Stato patrimoniale riclassificato degli Enti conferenti
Casse di Risparmio (quinto raggruppamento).

PASSIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Debiti	29.221	0,68	35.755	0,81
di cui				
per erogazioni deliberate e di legge	14.285	0,33	27.205	0,62
Fondo erogazioni istituzionali	1.564	0,04	8.415	0,19
Dividendi di competenza di esercizi futuri ..	18.354	0,43	32.257	0,73
Altre passività	20.473	0,47	38.342	0,87
Avanzi di gestione	17.889	0,42	10.108	0,23
Patrimonio	4.197.530	97,96	4.282.872	97,17
di cui				
riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	82.280	1,92	99.308	2,25
Totale passivo e patrimonio	4.285.031	100,00	4.407.749	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	278.554	6,50	433.320	9,83
credito d'imposta	0	0,00	0	0,00

ATTIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Disponibilità liquide	60.567	0,25	66.218	0,27
Titoli	532.114	2,22	776.086	3,18
di cui				
per investimento riserva				
ex art. 12 D.Lgs. 356/90	104.489	0,44	488.959	2,01
Partecipazioni	23.279.637	97,08	23.362.725	95,81
di cui				
società bancarie e holding conferitarie	23.233.131	96,88	23.359.858	95,80
Crediti	84.212	0,35	137.868	0,57
di cui				
credito d'imposta	70.594	0,29	124.603	0,51
Immobilizzazioni nette	7.780	0,04	19.369	0,08
Altre attività	14.762	0,06	21.116	0,09
Disavanzi di gestione	1.143	0,00	24	0,00
Totale attivo	23.980.215	100,00	24.383.406	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	114.511	0,48	185.267	0,76
credito d'imposta	23.436	0,10	68.948	0,28

TABELLA 23 - Conto economico scalare.

PASSIVO	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%
Debiti	174.237	0,73	215.028	0,88
di cui				
per erogazioni deliberate e di legge	127.003	0,53	158.807	0,65
Fondo erogazioni istituzionali	92.215	0,38	96.014	0,39
Dividendi di competenza di esercizi futuri ..	96.880	0,40	125.901	0,52
Altre passività	40.083	0,17	103.222	0,43
Avanzi di gestione	35.884	0,15	34.839	0,14
Patrimonio	23.540.916	98,17	23.808.402	97,64
di cui				
riserva ex art. 12 D.Lgs. 356/90	215.957	0,90	312.162	1,28
Totale passivo e patrimonio	23.980.215	100,00	24.383.406	100,00
Conti d'ordine:				
titoli a custodia presso terzi	114.511	0,48	185.267	0,76
credito d'imposta	23.436	0,10	68.948	0,28

	Totale Enti conferenti (1)				
	Esercizio 1992/93			Esercizio 1993/94	
	milioni di lire	% ris. netto	% prov.	milioni di lire	% ris. netto
Proventi	655.972	125,83	100,00	800.405	121,69
di cui:					
- interessi	96.465	18,50	14,71	111.366	16,93
- dividendi	455.966	87,47	69,51	597.507	90,84
Costi operativi	65.488	12,56	9,98	59.967	9,12
di cui:					
- compensi e rimborsi					
spese organi statuari ...	19.631	3,77	2,99	14.939	2,27
- oneri per il personale ...	18.956	3,64	2,89	19.703	3,00
Oneri finanziari	9.480	1,82	1,45	6.835	1,04
Accantonamenti rischi					
e oneri	1.293	0,25	0,20	7.654	1,16
Risultato lordo					
di gestione	579.711	111,20	88,37	725.949	110,37
Imposte e tasse	58.410	11,20	8,90	68.188	10,37
Risultato netto					
di gestione	521.301	100,00	79,47	657.761	100,00
Accantonamenti a riserva					
di cui					
ex art. 12 D.Lgs.					
356/1990	325.497	62,44	49,62	406.450	61,79
Margine disponibile					
nell'esercizio per					
le attività istituzionali	188.618	36,18	28,75	225.647	34,31
Erogazioni su risorse					
dell'anno	177.199	33,99	27,01	239.125	36,35
di cui:					
- per finalità istituzionali	163.364	31,34	24,90	218.100	33,16
- per il volontariato					
(legge 266/1991)	13.835	2,65	2,11	21.025	3,20
Erogazioni su risorse					
degli anni precedenti	63.167	12,12	9,63	7.208	1,10
Accantonamenti per					
erogazioni deliberate					
e interventi futuri	86.359	16,57	13,17	116.385	17,69
Utilizzo di fondi	245.163	47,03	37,37	253.917	38,60
di cui					
per erogazioni istituzio-					
nali non deliberate	187.512	35,97	28,59	115.466	17,55
Risultato netto della					
gestione straordinaria	-1.085.708	-208,27	-165,51	-680.620	-103,48
Saldo di gestione	-978.652	-187,73	-149,19	-563.774	-85,71

(1) Per il 1993 è escluso l'Ente CR Roma; per il 1994 sono esclusi l'Ente CR Roma e l'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni.

TABELLA 24 - Conto economico scalare - Enti conferenti ex ICDP. (1)

ov.	Enti conferenti Casse di Risparmio					
	Esercizio 1992/93			Esercizio 1993/94		
	milioni di lire	% ris. netto	% prov.	milioni di lire	% ris. netto	% prov.
0,00	521.519	121,87	100,00	700.972	119,02	100,00
3,91	81.284	19,00	15,59	98.611	16,74	14,07
4,65	366.328	85,61	70,24	527.998	89,65	75,32
7,49	43.760	10,23	8,39	47.446	8,06	6,77
1,87	17.839	4,17	3,42	13.468	2,29	1,92
2,46	9.538	2,23	1,83	13.244	2,25	1,89
0,85	3.729	0,87	0,72	812	0,14	0,12
0,96	1.293	0,30	0,25	7.654	1,30	1,09
0,70	472.737	110,47	90,65	645.060	109,53	92,02
3,52	44.819	10,47	8,59	56.116	9,53	8,01
2,18	427.918	100,00	82,05	588.944	100,00	84,02
3,99	282.587	66,04	54,19	376.304	63,89	53,68
0,78	275.400	64,36	52,81	352.090	59,78	50,23
8,19	145.331	33,96	27,87	212.640	36,11	30,34
0,88	155.850	36,42	29,88	213.905	36,32	30,52
7,25	144.631	33,80	27,73	194.782	33,07	27,79
2,63	11.219	2,62	2,15	19.123	3,25	2,73
0,90	63.167	14,76	12,11	7.208	1,22	1,03
4,54	86.359	20,18	16,56	116.385	19,76	16,60
1,72	214.149	50,04	41,06	152.039	25,82	21,69
4,43	166.326	38,87	31,89	103.282	17,54	14,73
5,03	1.973	0,46	0,38	19.258	3,27	2,75
3,44	56.077	13,10	10,75	46.440	7,89	6,63

	Esercizio 1992/93			Esercizio 1993/94		
	milioni di lire	% ris. netto	% prov.	milioni di lire	% ris. netto	% prov.
Proventi	134.453	143,98	100,00	99.433	144,49	100,00
di cui:						
- interessi	15.181	16,26	11,29	12.755	18,53	12,83
- dividendi	89.638	95,99	66,67	69.509	101,00	69,91
Costi operativi	21.729	23,27	16,16	12.521	18,19	12,59
di cui:						
- compensi e rimborsi spese organi statuari . . .	1.791	1,92	1,33	1.471	2,14	1,48
- oneri per il personale . . .	9.418	10,09	7,00	6.459	9,39	6,50
Oneri finanziari	5.751	6,16	4,28	6.023	8,75	6,06
Accantonamenti rischi e oneri	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
Risultato lordo di gestione	106.973	114,55	79,56	80.889	117,54	81,35
Imposte e tasse	13.591	14,55	10,11	12.071	17,54	12,14
Risultato netto di gestione	93.382	100,00	69,45	68.818	100,00	69,21
Accantonamenti a riserva	50.097	53,65	37,26	55.810	81,10	56,13
di cui ex art. 12 D.Lgs. 356/90 . . .	50.097	53,65	37,26	54.360	78,99	54,67
Margine disponibile nell'esercizio per le attività istituzionali . . .	43.285	46,35	32,19	13.008	18,90	13,08
Erogazioni su risorse dell'anno	21.349	22,86	15,88	25.220	36,65	25,36
di cui:						
- per finalità istituzionali - per il volontariato (legge 266/1991)	18.733	20,06	13,93	23.318	33,88	23,45
	2.616	2,80	1,95	1.902	2,76	1,91
Erogazioni su risorse degli anni precedenti . . .	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
Accantonamenti per erogazioni deliberate e interventi futuri	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
Utilizzo di fondi	31.014	33,21	23,07	101.878	148,04	102,46
di cui per erogazioni istituzio- nali non deliberate	21.186	22,69	15,76	12.185	17,71	12,25
Risultato netto della gestione straordinaria . . .	-1.087.680	-1.164,76	-808,97	-699.879	-1.017,00	-703,87
Saldo di gestione	-1.034.730	-1.108,06	-769,58	-610.213	-886,71	-613,69

(1) Per il 1993 è escluso l'Ente CR Roma; per il 1994 sono esclusi l'Ente CR Roma e l'Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni.

TABELLA 27 - Conto economico scalare - Enti conferenti Casse di Risparmio (terzo raggruppamento).

	Esercizio 1992/93			Esercizio 1993/94		
	milioni di lire	% ris. netto	% prov.	milioni di lire	% ris. netto	% prov.
Proventi	45.899	133,25	100,00	63.148	126,13	100,00
di cui:						
- interessi	7.236	21,01	15,77	7.902	15,78	12,51
- dividendi	38.277	111,12	83,39	54.551	108,96	86,39
Costi operativi	7.837	22,75	17,07	7.677	15,33	12,16
di cui:						
- compensi e rimborsi spese organi statuari	3.385	9,83	7,37	2.999	5,99	4,75
- oneri per il personale	633	1,84	1,38	1.006	2,01	1,59
Oneri finanziari	3	0,01	0,01	204	0,41	0,32
Accantonamenti rischi e oneri	506	1,47	1,10	0	0,00	0,00
Risultato lordo di gestione	37.553	109,02	81,82	55.267	110,39	87,52
Imposte e tasse	3.107	9,02	6,77	5.200	10,39	8,23
Risultato netto di gestione	34.446	100,00	75,05	50.067	100,00	79,29
Accantonamenti a riserva	20.762	60,27	45,23	38.740	77,38	61,35
di cui ex art. 12 D.L.g. 356/90	19.492	56,59	42,47	37.643	75,19	59,61
Margine disponibile nell'esercizio per le attività istituzionali	13.684	39,73	29,81	11.327	22,62	17,94
Erogazioni su risorse dell'anno	15.300	44,42	33,33	17.072	34,10	27,03
di cui:						
- per finalità istituzionali - per il volontariato (legge 266/1991)	14.170	41,14	30,87	15.442	30,84	24,45
Erogazioni su risorse degli anni precedenti	1.130	3,28	2,46	1.630	3,26	2,58
Accantonamenti per erogazioni deliberate e interventi futuri	1.492	4,33	3,25	1.745	3,49	2,76
Utilizzo di fondi	5.836	16,94	12,71	8.638	17,25	13,68
di cui per erogazioni istituzio- nali non deliberate	14.369	41,71	31,31	11.907	23,78	18,86
Risultato netto della gestione straordinaria	411	1,19	0,90	7.032	14,05	11,14
Saldo di gestione	5.836	16,94	12,71	2.811	5,61	4,45

TABELLA 28 - Conto economico scalare - Enti conferenti Casse di Risparmio (quarto raggruppamento).

	Esercizio 1992/93			Esercizio 1993/94		
	milioni di lire	% ris. netto	% prov.	milioni di lire	% ris. netto	% prov.
Proventi	63.541	118,56	100,00	117.700	124,74	100,00
di cui:						
- interessi	8.354	15,59	13,15	19.105	20,25	16,23
- dividendi	48.975	91,38	77,08	97.855	103,70	83,14
Costi operativi	7.616	14,21	11,99	8.446	8,95	7,18
di cui:						
- compensi e rimborsi spese organi statuari	3.721	6,94	5,86	2.615	2,77	2,22
- oneri per il personale	910	1,70	1,43	1.720	1,82	1,46
Oneri finanziari	18	0,03	0,03	126	0,13	0,11
Accantonamenti rischi e oneri	0	0,00	0,00	7.581	8,03	6,44
Risultato lordo di gestione	55.907	104,32	87,99	101.547	107,62	86,28
Imposte e tasse	2.315	4,32	3,64	7.188	7,62	6,11
Risultato netto di gestione	53.592	100,00	84,34	94.359	100,00	80,17
Accantonamenti a riserva	40.228	75,06	63,31	68.590	72,69	58,28
di cui ex art. 12 D.L.g. 356/90	39.211	73,17	61,71	60.441	64,05	51,35
Margine disponibile nell'esercizio per le attività istituzionali	13.364	24,94	21,03	25.769	27,31	21,89
Erogazioni su risorse dell'anno	28.216	52,65	44,41	25.929	27,48	22,03
di cui:						
- per finalità istituzionali - per il volontariato (legge 266/1991)	25.990	48,50	40,90	22.590	23,94	19,19
Erogazioni su risorse degli anni precedenti	2.226	4,15	3,50	3.339	3,54	2,84
Accantonamenti per erogazioni deliberate e interventi futuri	1.339	2,50	2,11	1.871	1,98	1,59
Utilizzo di fondi	1.417	2,64	2,23	13.422	14,22	11,40
di cui per erogazioni istituzio- nali non deliberate	31.881	59,49	50,17	17.758	18,82	15,09
Risultato netto della gestione straordinaria	52	0,10	0,08	6.705	7,11	5,70
Saldo di gestione	14.325	26,73	22,54	9.010	9,55	7,66

TABELLA 29 - Conto economico scalare - Enti conferenti Casse di Risparmio (quinto raggruppamento).

	Esercizio 1992/93		Esercizio 1993/94		% prov.
	milioni di lire	% ris. netto	milioni di lire	% ris. netto	
Proventi	364.337	119,78	459.803	116,13	100,00
di cui:					
- interessi.....	56.644	18,62	62.798	15,86	13,66
- dividendi.....	242.960	79,88	326.158	82,38	70,93
Costi operativi	21.120	6,94	23.863	6,03	5,19
di cui:					
- compensi e rimborsi	5.866	1,93	4.473	1,13	0,97
- spese organi statuari	7.560	2,49	10.176	2,57	2,21
- oneri per il personale	3.255	1,07	222	0,06	0,05
Oneri finanziari.....					
Accantonamenti rischi	0	0,00	0	0,00	0,00
e oneri.....					
Risultato lordo	339.962	111,77	435.718	110,05	94,76
di gestione.....					
Imposte e tasse.....	35.799	11,77	39.791	10,05	8,65
Risultato netto	304.163	100,00	395.927	100,00	86,11
di gestione.....					
Accantonamenti	194.719	64,02	236.177	59,65	51,36
a riserva					
di cui	191.708	63,03	222.771	56,27	48,45
ex art. 12 D.Lgs. 356/90					
Margine disponibile	109.444	35,98	159.750	40,35	34,74
nell'esercizio per le					
attività istituzionali					
Erogazioni su risorse	99.838	32,82	155.192	39,20	33,75
dell'anno.....					
di cui:	93.344	30,69	142.265	35,93	30,94
- per finalità istituzionali					
- per il volontariato	6.494	2,14	12.927	3,26	2,81
(legge 266/1991).....					
Erogazioni su risorse	58.592	19,26	2.646	0,67	0,58
delli anni precedenti.....					
Accantonamenti per	74.760	24,58	89.574	22,62	19,48
erogazioni deliberate					
e interventi futuri	155.625	51,17	116.464	29,42	25,33
Utilizzo di fondi.....					
di cui	122.559	40,29	88.539	22,36	19,26
per erogazioni istituzio-					
nali non deliberate					
Risultato netto della	1.217	0,40	4.276	1,08	0,93
gestione straordinaria					
Saldo di gestione.....	33.096	10,88	33.078	8,35	7,19

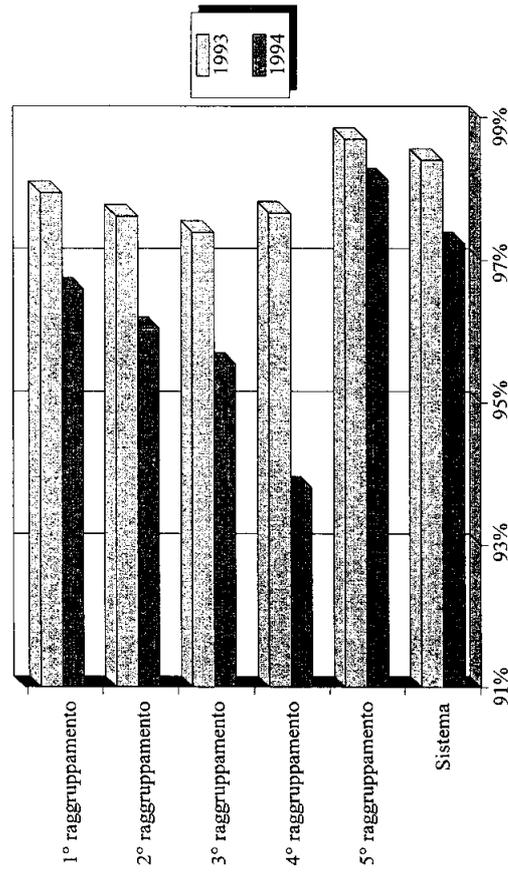
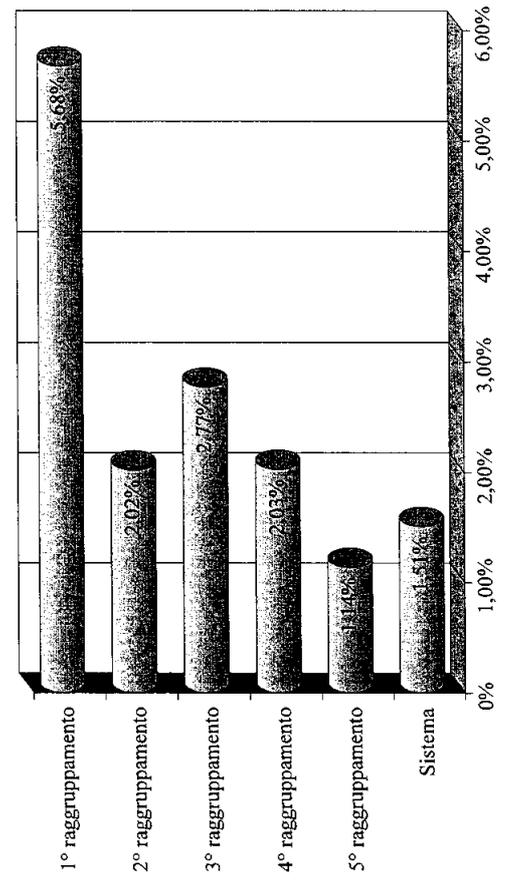
TABELLA 30 - Indici di patrimonio, di redditività, di analisi delle erogazioni.

INDICI (rapporti percentuali)	Totale Enti conferenti (1)		Enti conferenti ex Casse			1° raggr.	
	1993	1994	1993	1994	1993	1994	1993
	1993	1994	1993	1994	1993	1994	1993
Partecipazioni/Patrimonio	98,79	96,38	98,54	97,25	97,94	96,59	97,6
Partecipazioni bancarie e in holding conferitarie/ Partecipazioni	99,85	99,94	99,85	99,98	100,00	100,00	100,00
Partecipazioni bancarie ed in holding conferitarie/ Patrimonio	98,63	96,32	98,40	97,23	97,94	96,59	97,6
Percentuale di incremento del patrimonio	n.d.	0,63 (2)	n.d.	1,51	n.d.	5,68	n.d.
Proventi degli investi- menti/Totale att. fruttifero (interessi + dividendi/ (c/e+titoli+part.ni+crediti))	1,22	1,58	1,36	1,87	2,13	2,48	2,10
Percentuale di incremento dei proventi	n.d.	22,02	n.d.	34,41	n.d.	16,14	n.d.
Interessi su titoli/consi- stenza media titoli dell'esercizio	n.d.	8,96	n.d.	8,57	n.d.	10,14	n.d.
Interessi su liquidità/ consistenza media liqui- dità nell'esercizio	n.d.	6,44	n.d.	6,85	n.d.	6,10	n.d.
Dividendi da part.ni nelle spa conf. e holding conf./Part.ni in spa e holding conferitarie	1,03	1,38	1,15	1,66	1,82	2,18	1,74
Percentuale di incremento delle erogazioni	n.d.	11,02	n.d.	10,52	n.d.	30,62	n.d.
Erogazioni/Totale disponi- bilità per le erogazioni (3)	75,32	75,63	84,95	92,55	73,83	95,25	94,78
Percentuale degli acc.ti per il volontariato L. 266/91 sul totale delle erogazioni	4,23	5,80	3,67	5,67	8,21	5,78	7,02
Erogazioni/Patrimonio	0,73	0,81	0,94	1,03	0,82	1,01	0,92

(1) Per il 1993 è escluso l'Ente CR Roma; per il 1994 sono esclusi l'Ente CR Roma e l'Ente Nazionale delle Comunicazioni.

(2) Il valore è riferito al confronto fra dati omogenei

(3) (erog. su risorse dell'anno + erog. su risorse anni prec. + acc. per erog. future)
(margine disp. nell'esercizio per att. istituz.li + utilizzo fondi).

FIGURA 24 - *Enti conferenti Casse di Risparmio: incidenza delle partecipazioni nelle banche e nelle holding sul patrimonio.*FIGURA 25 - *Enti conferenti Casse di Risparmio: percentuale di incremento del patrimonio 1994 rispetto al 1993.*

gr.	Enti conferenti Casse di Risparmio				Enti conferenti ex ICDP			
	3° raggr.		4° raggr.		5° raggr.		1993	1994
1994	1993	1994	1993	1994	1993	1994	1993	1994
96,04	97,41	95,58	97,67	93,86	98,89	98,13	99,43	94,02
100,00	99,98	99,95	100,00	99,93	99,80	99,99	99,83	99,82
96,04	97,39	95,54	97,66	93,80	98,69	98,12	99,26	93,85
2,02	n.d.	2,77	n.d.	2,03	n.d.	1,14	n.d.	0,61 (2)
2,69	1,78	2,41	1,35	2,68	1,24	1,60	0,85	0,72
30,83	n.d.	37,58	n.d.	85,24	n.d.	26,20	n.d.	-26,05
7,93	n.d.	7,42	n.d.	8,80	n.d.	8,65	n.d.	15,48
6,43	n.d.	5,31	n.d.	5,18	n.d.	9,78	n.d.	5,22
2,25	1,58	2,24	1,19	2,44	1,05	1,40	0,72	0,60
9,48	n.d.	21,33	n.d.	33,09	n.d.	6,10	n.d.	18,13
100,25	80,66	118,17	68,45	94,70	87,97	89,57	28,73	21,95
5,72	4,99	5,94	7,19	8,10	2,78	5,22	12,25	7,54
0,99	0,91	1,08	0,74	0,96	0,99	1,04	0,17	0,21

FIGURA 26 - Enti conferenti Casse di Risparmio: percentuale di incremento dei proventi ordinari 1994 rispetto al 1993.

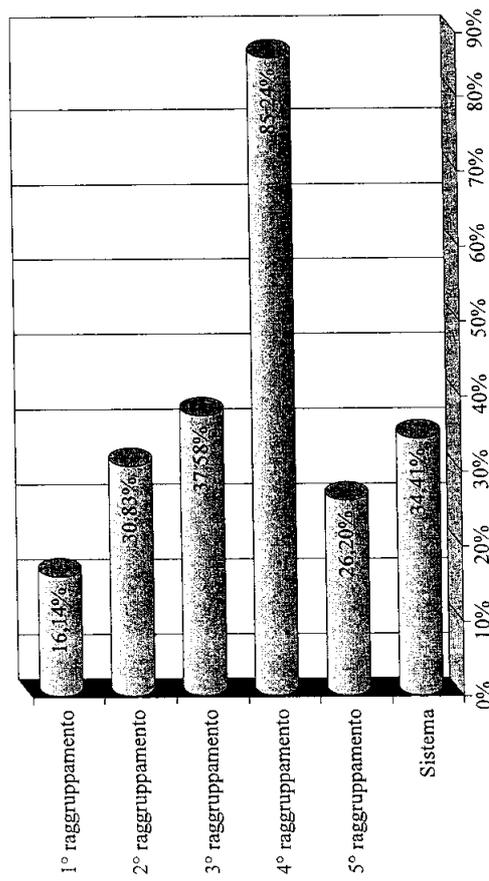


FIGURA 28 - Enti conferenti Casse di Risparmio: incidenza dei costi operativi sui proventi.

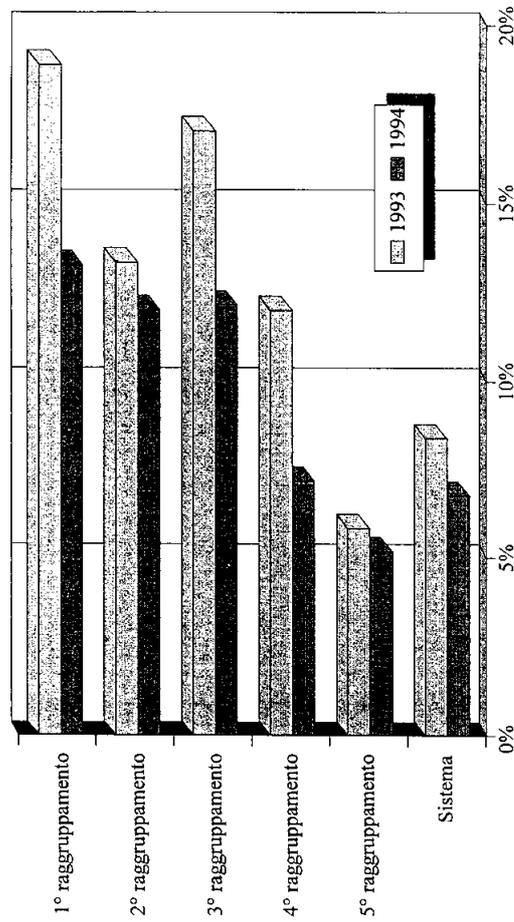


FIGURA 27 - Enti conferenti Casse di Risparmio: tasso di rendimento medio dell'attivo fruttifero.

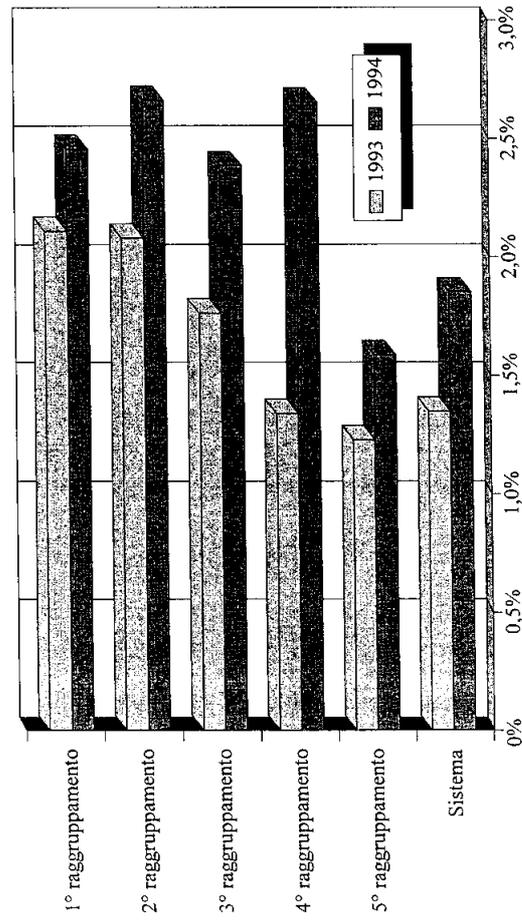


FIGURA 29 - Enti conferenti Casse di Risparmio: percentuale di incremento delle erogazioni 1994 rispetto al 1993.

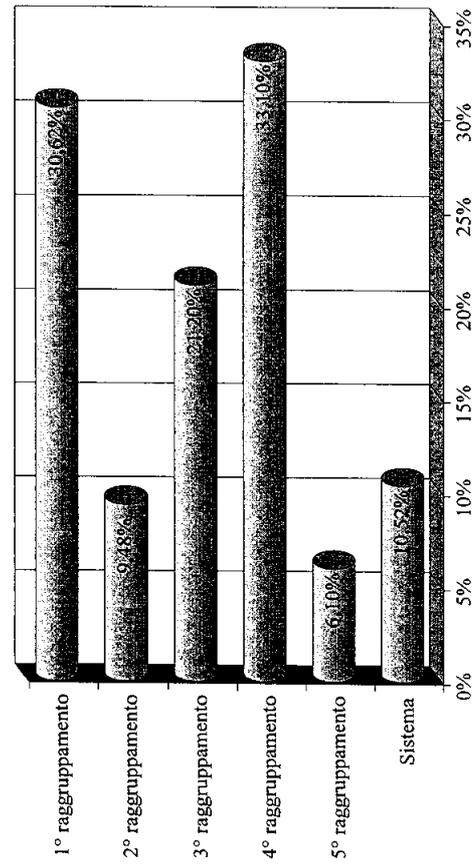
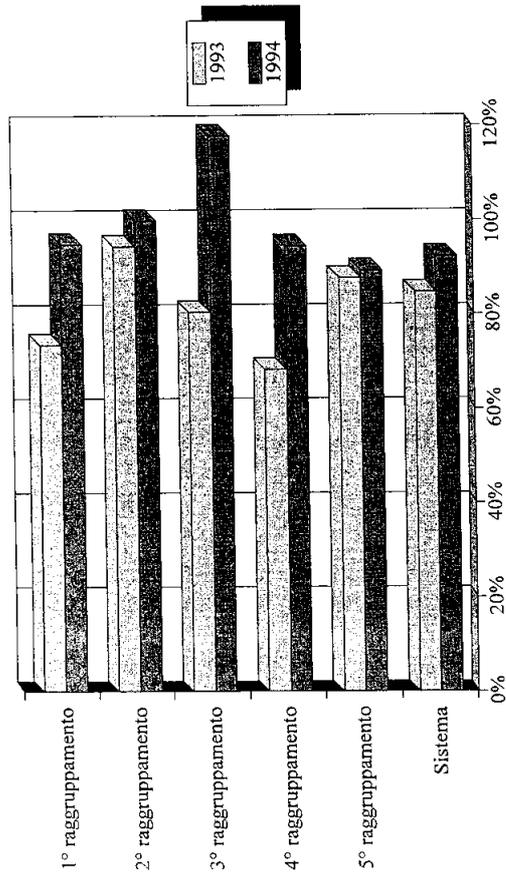


FIGURA 30 - Enti conferenti Casse di Risparmio: percentuale delle erogazioni sulle disponibilità per le erogazioni.



CAPITOLO 7

UN MODELLO DESCRITTIVO PER IL SISTEMA DEGLI ENTI CONFERENTI CASSE DI RISPARMIO: LA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL PATRIMONIO, LA VARIABILITÀ DIMENSIONALE ED I PROFILI STATISTICI DI RIFERIMENTO

Premessa

In questo capitolo ci si propone di evidenziare, e analizzare nel dettaglio, le peculiarità dei profili patrimoniali e finanziari delle Fondazioni Casse di Risparmio Italiane.

L'evidenza empirica è costituita dai bilanci relativi agli anni 1993 e 1994 raccolti dall'ACRI per 80 degli 82 Enti conferenti¹.

È utile, nonché doveroso, rendere espliciti fin da subito i criteri di elaborazione impiegati nel presente studio.

Seguendo l'esortazione di un noto studioso italiano – Bruno de Finetti – certamente non avverso ai metodi quantitativi, per ogni questione è stato utilizzato "lo strumento minimo che essa esige, minimo che è quasi sempre vicino al massimo che essa comporta, volendone trattare sul serio, e non sfoggiare l'orpello di sublimi cianfrusaglie mal digerite". Si è evitato, cioè, di dispiegare tecniche che nascondono l'effimero contenuto sostanziale del ragionamento, ovvero tecniche eccessivamente complesse rispetto alla natura dei problemi.

In particolare il suddetto principio trova concreta attuazione in due ordini di elaborazione attinenti, rispettivamente, le Fondazioni e i dati di bilancio.

Relativamente alle Fondazioni si deve, innanzitutto, rilevare che l'utilizzazione dell'intero collettivo, anziché di un suo campione, mette al riparo da possibili rischi interpretativi, anche non lievi, del fenomeno indagato.

Invero quando il campione fosse scelto in modo probabilistico dall'intero collettivo (tipologia di campione, questa, senza ombra di dubbio da preferire a quella di campioni non probabilistici), in sede del processo di inferenza dal particolare noto – il campione – al generale ignoto – il collettivo – bisognerebbe tenere conto dei cosiddetti "errori campionari", dovuti alla circostanza di avere considerato soltanto una parte del tutto.

¹ Non sono disponibili i dati relativi ai bilanci dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma e della Fondazione Banca del Monte di Foggia. Quest'ultima ha proceduto allo scorporo dell'attività bancaria solo nel dicembre 1994.